

Inverno 2025

Investire nella pace in tempi di guerra



Primo piano

Lo sguardo sull'Ucraina



Missione civile
progetto MEAN

Pagina 4

Primo piano

Cop30 Brasile



La spinta
dei popoli

Pagina 6

Primo piano

Ecosistema urbano



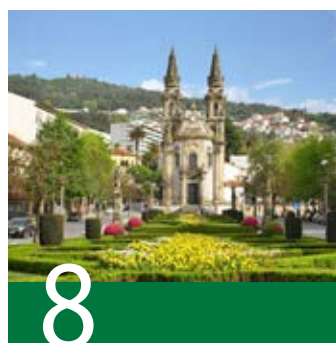
Progressi e
criticità

Pagina 10



Man Ray. Forme di luce
Palazzo Reale - Milano

Pagina 42



8

Capitale Verde 2026
Guimarães, Portogallo



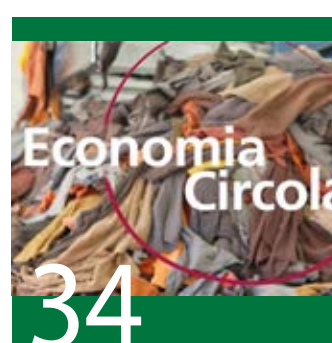
12

Comunità energetica
E tu, cosa aspetti?



15

Expo Eventi 2026
Bergamo



34

Tessile circolare
Rete Cauto

Attualità

EDITORIALE

3 Pecunia olet

PRIMO PIANO

- 4 Tenere lo sguardo sull'Ucraina
- 6 Clima, la Cop30 delude
- 8 Capitale Verde Europea 2026
- 10 Ecosistema Urbano 2025

Green e Social Economy

- 12 Io l'ho fatto. E tu cosa aspetti?
- 14 ESG e Cooperazione
- 15 Expo Eventi Bergamo 2026
- 16 Imprendigreen
- 18 Uniboschi, la nuova alleanza
- 19 I boschi degli altri
- 20 Teleriscaldamento ancora più green

Bergamo SOStenibile

- 22 La città che respira
- 24 Un anno di cura e futuro
- 26 Buon compleanno erboristeria!
- 28 La spesa del sabato a Valmarina
- 30 L'Original conquista il pubblico
- 32 L'Unico Mondo Ancora Che Abbiamo

Brescia SOStenibile

- 34 La sfida del tessile "circolare"

Stili di vita

SOCIETÀ

- 36 Per filo e per sogno
- 38 Comunità di docenti sostenibili

ARTE IN MOSTRA

- 42 Man Ray. Forme di luce

ALIMENTAZIONE & BENESSERE

- 44 I rischi dell'automedicazione
- 46 Quiz alimentare della salute
- 47 La ricetta: Maionese senza uova

Free Press

infoSOStenibile

PERIODICO SUGLI STILI DI VITA E D'IMPRESA SOSTENIBILI



Registrazione:
Tribunale di Bergamo
N. 25/10 del 04/10/2010
Registro stampa periodici

Chiuso in redazione
6 dicembre 2025

© Copyright 2020. Tutti i diritti
non espressamente concessi sono riservati.

Editore
Soc. coop. Infosostenibile
Direttore Responsabile
Diego Moratti
Caporedattrice
Simonetta Rinaldi
Redazione
redazione@infosostenibile.it
Progetto Grafico e impaginazione
Cinzia Terruzzi
grafica@infosostenibile.it
Stampa
CSQ Spa - Erbusco (BS) www.csqspa.it
Concessionaria di pubblicità
Soc. coop. Infosostenibile
Diego Moratti Tel. +39 328 7448046
Simonetta Rinaldi Tel. +39 347 9303786

Hanno collaborato a questo numero:
Lorenzo Berlendis, Valeria Ferrari, Giuliana
Pinna, Rossana Madaschi, Matteo Rossi,
Michele Visini

Immagini:
Redazione, pexels, freepik, CC, Al
Cinzia Terruzzi



Recapiti Redazione:

Bergamo
Tel. +39 328 7448046
redazione@infosostenibile.it

infosostenibile.it



Pecunia olet I soldi puzzano, altro che no

Investire nella pace, in tempi di guerra
“Investire”: tempo, risorse, energie. Non delegare

Difficile invocare la pace e la sostenibilità quando i nostri risparmi in banca finanziano (magari a nostra insaputa) armamenti e fonti fossili. E più in generale sostengono un'economia basata sulla speculazione finanziaria e sull'accumulo di risorse, invece di sostenere un'economia di progetti concreti che generano valore, lavoro e benessere collettivo.

Difficile invocare principi e valori di convivenza tra popoli, di gestione pacifica dei conflitti, di diritto internazionale, quando ciascuna singola nazione, popolo e persona mette al primo posto il proprio interesse, senza “integrarlo” con quello sovranazionale e con quello altrui.

Difficile invocare giustizia sociale e solidarietà verso i più deboli, svantaggiati o semplicemente verso le popolazioni più sfortunate, senza diritti e tutele, quando i nostri stili di vita, i nostri acquisti di prodotti, cibo, vestiti, servizi, non tengono conto delle filiere che li hanno generati,

finanziati, lavorati, trasportati. Una noncuranza che sostiene un sistema che accentua le disuguaglianze, che aumenta i divari – attenzione – non tra alcune masse di poveri e noi benestanti, ma rispetto la stragrande maggioranza della popolazione e pochi ricchissimi magnati e potenti società finanziarie: l'1% della popolazione mondiale detiene metà delle risorse dell'intero Pianeta. Non c'è altro da aggiungere.

Difficile invocare sostenibilità ambientale e il rispetto per i giovani e le future generazioni, quando si prendono a livello politico, istituzionale, ma anche a livello personale, pochissime decisioni che obblighino l'economia a un uso meno scriteriato delle risorse del Pianeta.

Oggi le alternative per scegliere un'economia di pace ci sono e sono accessibili.

e non il guadagno di pochi a scapito del lavoro altrui.

Esistono stili di vita che scelgono atteggiamenti meno consumistici, prodotti meno impattanti, energie meno inquinanti, che privilegiano tempi e ritmi di vita e di lavoro più in sintonia con un benessere reale e meno insostenibile.

Esiste l'impegno personale e l'investi-

conoscere e affrontare, percorsi lunghi e soluzioni spesso difficili da trovare. Ognuno può scegliere quanto dedicare e “investire” in termini di tempo, risorse, energie personali e scelte consapevoli.

Manifestare e indignarsi quando cadono le bombe, peraltro sacrosanto, ha più a che fare con il risveglio delle coscienze ma ha poco a che fare con la costruzione

di una pace durevole e profonda, di un sistema internazionale pacifico che dia prevalenza agli interessi superiori della collettività: se non si “investe” personalmente, quotidianamente, economicamente in prodotti, attività, cibo, energia, finanza e servizi etici, frutto di filiere trasparenti e pulite, scegliendo percorsi collaborativi e non speculativi, allora invocare la pace criticando il sistema e delegando ad altri le scelte impegnative, ha solo l'ambivalente sapore della deresponsabilizzazione e dell'ipocrisia.

Quello che forse sfugge è che questi “costi”, queste scelte,

in realtà sono investimenti, nella propria “casa”, nel proprio star bene, nella qualità di una vita in sintonia con se stessi e con gli altri, in un mondo più giusto e sostenibile. Se pensiamo che costruire la pace non ci costi nulla, non ci stiamo prendendo le responsabilità che i nostri obiettivi richiedono.



Esiste Banca Etica, esistono assicurazioni etiche, che finanziano solo attività non speculative, non basate su produzioni di armamenti e non basate su fonti fossili, che stanno minacciando il nostro vivere sul pianeta.

Esiste il Commercio equo solidale, esistono sempre più numerose filiere corte e tracciate, esistono luoghi ed economie cooperative che propongono prodotti e servizi come frutto del lavoro condiviso

mento in tempo e risorse verso attività di associazioni, movimenti, attività politica e di cittadinanza attiva: solo così si può generare cambiamento nel sistema, senza lamentarsi di subirne le conseguenze, delegando poi ad altri la responsabilità di attivarsi e impegnarsi.

Ciascuna di queste cose non è “facile” da mettere in campo, né scontata; ma la pace non si ottiene gratis. Richiede impegno, investimento, sacrificio, complessità da

Tenere lo sguardo sull'Ucraina Racconto della missione di pace

Sintesi e senso della missione civile di 110 persone in visita in Ucraina per testimoniare vicinanza, ascolto e relazioni concrete tra popolazioni civili

Il rettore dell'Università di Beke-
tov, Prof. Ihor Biletsky, ci ac-
coglie con queste parole che
danno il senso di ciò che ab-
biamo vissuto: "Mi sono chiesto
perché siete venuti in questa cit-
tà così vicina al fronte mettendo
a rischio la vostra vita. La guerra
è un male assoluto, ma c'è una
cosa più brutta della guerra ed è
l'indifferenza. Voi ricordate a noi
che esiste un mondo che non è
rimasto indifferente e la vostra
presenza ci fa sperare che pos-
siamo vincere questo male".
Ma riavvolgiamo il nastro.

Viaggiatori leggeri nel segno di Alex Langer

Primo ottobre 2025, parte la
missione organizzata dalla rete-
progetto Mean (Movimento Eu-
ropeo di Azione Nonviolenta).
Presenti associazioni e sindaci
da tutta Italia, con un duplice
obiettivo: sostenere, insieme
alla società civile ucraina, la
proposta dei corpi civili di pace
europei e rendere reale fin d'o-
ra, con i nostri corpi, lo spirito di
questo progetto. Attorno all'U-
craina abbiamo parlato tanto,
ma sentivo il bisogno di vivere
un pacifismo capace di fare i
conti fino in fondo con le perso-
ne in carne ed ossa e con la loro
quotidianità, anche se per pochi
giorni. Questa è l'esigenza mo-
rale e politica che mi ha mosso.

Kiev, per non sentirsi soli

Secondo giorno. In treno attra-
versiamo campi e foreste. Sono
i paesaggi di "Ogni cosa è illu-
minata" di Safran Foer e il sen-
so del viaggio si comprende nel

viaggio stesso. Immaginiamo di
vivere in un Paese in guerra: oltre
la paura, il senso di abbandono.
Vedere qualcuno che sceglie di
condividere le nostre paure e
le nostre sofferenze, anche per
poco, ci farebbe sentire meno
soli e più ascoltati. Ci farebbe



sentire comunità, di europei.
Stanotte abbiamo preso il tre-
no e attraversato la frontiera. Ci
hanno fatto scaricare l'app per
gli allarmi droni e missili. Quan-
do suona, bisogna cercare un
rifugio. Alla frontiera a chieder-
ci documenti e passaporti sono
solo donne. Gli uomini tra i 25
e i 60 anni hanno la leva obbli-

gatoria. Qui sono stati distrutti in
tre anni 3.000 edifici, molti dei
quali sono stati già ricostruiti. Si
parla di 4.000 morti civili solo in
questa città. A Kiev abbiamo
incontrato il Nunzio della Santa
Sede, Visvaldas Kulbokas, con il
quale siamo stati in piazza Mai-

me una foto, ogni foto un lutto.
E i piccoli drappi gialloblù sono
aumentati giorno dopo giorno a
perdita d'occhio. Maidan vuol
dire piazza, ma dal 2013 signi-
fica dignità; per i ragazzi della
rivoluzione Euromaidan più di
tutto vuol dire "libertà" e il sogno
dell'Europa.

Kharkiv. Bravery and bombs. Dalla parte delle vittime

Terzo giorno. Per la notte ci
viene chiesto di spegnere ogni
dato del telefono per ragioni di
sicurezza e per evitare il rischio
di essere geolocalizzati e colpi-
ti. Kharkiv è stata bombardata
proprio ieri notte con quattro
bombe plananti da 1500 kg,
49 droni e alcuni missili balisti-
ci. Il coprifuoco è tassativo. Se
giri dopo le 23 vieni arrestato.
Ma questa è anche la città del-
le 33 università, dei 7 teatri, dei
movimenti studenteschi, cuore
culturale del Paese, realtà mul-
tietnica. Kharkiv è l'ex capitale
ucraina, all'interno di una regio-
ne che ha sofferto tantissimo:
violenze, fosse comuni, 21 ca-
mere di tortura scoperte. So-
no 2994 gli attacchi dall'inizio
dell'anno, 2835 le vittime a cui
abbiamo reso omaggio nell'im-
menso cimitero con le bandiere
gialloblù, 3000 le mine lasciate
lungo i 600mila ettari di campi
a violentare anche l'economia
agricola e la possibilità di pro-
durre cibo. Serviranno tremila
anni per rimuoverle. Se non ne
avete sentito parlare, è anche
perché la propaganda filorussa
arriva anche sui media italiani,
con le distorsioni o col silenzio.
Difficile dormire con l'app per

I Sindaci della resistenza

Quarto giorno. La sensazione
di sollievo nel lasciare Kharkiv
lascia l'amaro in bocca e dura
poco. L'incontro con i Sindaci
sui progetti di collaborazione
è stato intenso. Salutarli non è
stato facile. Ci siamo abbrac-
ciati. I Sindaci ucraini sono uno
dei simboli della resistenza ci-
vile. I primi ad essere contattati
dai russi quando il paese è stato
invaso: o si vendevano o veni-
vano braccati, e il loro paese di-
strutto. Quando il treno è partito
sono subito arrivate le immagini

gli attacchi dei droni che suo-
na continuamente, così come
gli allarmi antiaerei della città.
Bisogna scendere le scale e
andare nel rifugio. Stanotte è
successo sette volte. Nella re-
gione sono arrivati 46 droni e 13
missili. È una violenza psicologi-
ca che può schiacciarti. In mez-
zo a questo, le luci e le bellezze.
Perché ogni cosa è comunque
illuminata. Le chiese armena,
cattoliche, greche e ortodosse
diventate rifugi nei giorni più di-
ficili e che continuano a dispen-
sare aiuti, oggi anche a noi, con
the caldo e biscotti. L'opera
della Caritas e delle altre Ong.
Lo spettacolo della filarmonica
nazionale al quale abbiamo fat-
to da pubblico dopo anni di pic-
coli concerti esclusivamente nei
sotterranei. I ragazzi che ridono
ad alta voce nel bar qui accanto
fino all'ultimo minuto utile prima
di rientrare. E poi i Sindaci dei
paesi e delle città, con i quali ab-
biamo cominciato a conoscerci
e lavorare per capire come poter
essere utili, oggi e domani.



delle bombe sulla stazione fer-
roviaria di Shostka, nella regio-
ne di Sumy: a tre ore da qui, su
un treno come il nostro, civili co-
me noi. È la guerra terroristica di
Putin contro gli ucraini, contro
la loro cultura, contro la loro lin-
gua. A Kharkiv per molto tempo
hanno bombardato le case edi-
trici per evitare che stampasse-
ro i libri in ucraino. Con i Sindaci
abbiamo parlato soprattutto dei
bambini che studiano sottoterra,
che prima hanno vissuto il
Covid e ora la guerra. È con loro
che vorremmo partire nel co-
struire un'amicizia tra le nostre
comunità, invitandoli a scrivervi
reciprocamente, per poi ospitarli
in Italia, sperando un gior-
no di poter ricambiare la visita.

L'Europa dei popoli

Ultimo giorno. Un lungo applau-
so liberatorio e la compagnia dei
110 si scioglie, dopo una notte
di terrore, fermi alla stazione di
Leopoli con le bombe russe che
cadevano a poche centinaia di
metri e la contraerea che spara-
va a raffica. La semplice verità

l'ha detta un Sindaco dell'o-
blast di Kharkiv: "abbiamo
scelto l'Europa e il nostro vi-
cino non ce l'ha perdonata,
per questo ci ha invaso e ci
sta uccidendo". Rientrando
in Ue dalla Polonia, stamatti-
na nessuno ha pensato "sia-
mo entrati in Polonia, paese
ancora lontano da casa, ma
tutti abbiamo pensato che
siamo entrati in Europa, sia-
mo arrivati a casa".
Lavoriamo dal basso per
generare una società civile
europea. I corpi civili di Pa-
ce europei lanciati da Alex
Langer trent'anni fa sono la
proposta politica che ab-
biamo avanzato insieme agli
ucraini. E insieme a questo,
serve procedere sulla strada
della cooperazione rafforza-
ta e sulla difesa comune eu-
ropea, a sostegno dei valori
e del diritto internazionale,
cosa ben diversa dal riarmo
nazionale per gli interessi dei
singoli Stati.

Matteo Rossi
Sindaco di Bonate Sopra



Clima, la Cop30 delude ma accende la spinta dei popoli

Tra promesse disattese e divisioni, la Cop30 di Belém in Brasile delude le attese ma rilancia la voce della società civile aprendo a nuove prospettive

Dal 10 al 21 novembre 2025 si è tenuta la 30° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, meglio nota come Cop30, a Belém in Brasile, alle porte dell'Amazzonia. Il compito arduo di definire una roadmap, vale a dire una tabella di marcia per far fronte al riscaldamento del pianeta, sembrava un obiettivo raggiungibile e le aspettative erano alte, tanto che questa era stata annunciata come la Cop della svolta. D'altronde i segnali allarmanti del disastro climatico che si palesa sempre più chiaramente e frequentemente dovrebbero aiutare il genere umano ad agire e a farlo con una certa velocità. Come ha sottolineato il segretario generale delle Nazioni

Unite António Guterres durante il vertice sul clima di Belém (Belém Climate Summit) che ha preceduto di pochi giorni la Cop30, la scienza ora ci conferma che un temporaneo superamento del limite di 1,5 °C – a partire al più tardi dall'inizio degli anni 2030 – è inevitabile». A complicare ulteriormente il quadro si aggiungono le "sparate" assurde e infondate di un uomo potente, ma indifferente alla responsabilità che comporta il suo ruolo, che accusa di truffa gli scienziati, ovvero persone che possono fornire incontestabili prove tangibili a sostegno delle loro affermazioni scientifiche e che, tra l'altro, non si capisce perché mai dovrebbero "perpetrare una grande

truffa al mondo" e cosa ne guadagnerebbero. Si capiscono benissimo invece gli enormi interessi di chi si oppone, magnati privati e Stati che producono e commerciano combustibili fossili, guadagnando cifre imbarazzanti, a cui chiaramente conviene sostenere il negazionismo climatico, disorientando l'opinione pubblica per conservare i propri esclusivi interessi.

Accordi deboli e promesse vuote

L'energia e la sensazione dei primi giorni della Cop30 facevano ben sperare di poter rilanciare l'azione globale contro la crisi climatica: circa a metà dei negoziati si pensava di poter

raggiungere un accordo ambizioso a livello globale per uscire dai combustibili fossili, ma alla fine l'assemblea plenaria ha approvato un accordo sostanzialmente vuoto e deludente, che ha lasciato l'amaro in bocca e il senso di un'occasione mancata. Il documento finale, battezzato "Global Mutirão" – dal portoghese, "sforzo collettivo" – ripete promesse già viste nelle precedenti conferenze e non aggiunge passi concreti in avanti. Sul tavolo c'erano due temi centrali: una roadmap globale per l'uscita dai combustibili fossili e l'aumento dei fondi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, richiesti soprattutto dai Paesi del Sud del mondo.

La proposta brasiliana di una tabella di marcia verso l'eliminazione graduale di carbone, petrolio e gas in un primo momento aveva riscosso il parere favorevole di più di ottanta Paesi, ma poi, nella fase finale dei negoziati, la roadmap è scomparsa dal testo, sostituita da vaghe promesse volontarie. Dietro al colpo di scena c'è stato l'ostruzionismo dei cosiddetti petrostati, in primis Arabia Saudita e Russia, che hanno bloccato ogni riferimento esplicito alle fonti fossili. Sul fronte finanziario, la richiesta del G77, che riunisce Africa, America Latina e quasi tutta l'Asia, di triplicare i fondi per l'adattamento è stata accolta solo in forma di invito volontario entro il

2035, senza dettagli su chi pagherà e come. Un compromesso al ribasso che lascia irrisolto uno dei nodi storici della giustizia climatica.

La spaccatura geopolitica

La Cop30 ha mostrato con chiarezza un mondo diviso. Gli Stati Uniti di Trump per la prima volta non hanno partecipato; la Cina ha giocato un ruolo ambivalente, presentandosi come potenziale leader climatico ma difendendo al tempo stesso l'uso del carbone; l'Unione Europea è apparsa indebolita e frammentata con due paesi europei, Italia e Polonia, che si sono opposti alla roadmap. Questa crisi non è solo diplomatica: è la crisi del multilateralismo stesso. Le Cop avevano funzionato in un mondo in cui Stati Uniti e Cina dialogavano e l'Europa e la Russia non erano ai ferri corti.

Oggi, in un contesto polarizzato tra chi vuole uscire dai fossili e chi rifiuta la transizione e non ha bisogno delle Cop, il modello del consenso, che dà a ogni Paese potere di veto, sembra sempre meno capace di produrre risultati.

La forza delle voci dal basso



Fuori dai padiglioni della conferenza, però, qualcosa si è mosso. A Belém si è tenuta la Cúpula dos Povos, la Cupola dei Popoli: il più grande evento alternativo alla Cop, che ha riunito movimenti e organizzazioni popolari da 63 Paesi. Migliaia di attivisti, movimenti socia-

li e comunità indigene si sono confrontati e hanno portato un messaggio chiaro: la transizione ecologica deve essere giusta, inclusiva e democratica, non solo tecnologica. La spettacolare Barqueata sul Rio Guamã è stato il momento simbolico centrale, rimbalzato abbondantemente nei social: duecento imbarcazioni e più di cinquemila persone da tutto il mondo hanno dato vita a una manifestazione solcando il fiume amazzonico in segno di protesta contro le fonti fossili e la distruzione dei territori. È stata la più ampia partecipazione indigena nella storia delle Cop e un risultato concreto è arrivato proprio da lì: la demarcazione di dieci nuovi territori indigeni, un passo importante nella difesa della foresta amazzonica considerato che nelle terre indigene la deforestazione è di molto inferiore. Le voci della società civile hanno denunciato le false soluzioni

– come i crediti di carbonio o le compensazioni future – chiedendo invece sovranità sui territori, agricoltura sostenibile e reale partecipazione delle comunità locali. È in questo fermento che molti hanno visto la parte più viva e autentica dell'evento internazionale.

Un summit per la giusta transizione

Tra le poche buone notizie arrivate da Belém c'è l'iniziativa lanciata dalla Colombia in collaborazione con i Paesi Bassi: il lancio di un summit internazionale per la giusta transizione dalle fonti fossili, che si terrà nella città colombiana di Santa Marta nell'aprile 2026. Un gruppo di Paesi "volenterosi" – ambiziosi, ma spesso marginalizzati nei negoziati ufficiali – proverà a pianificare insieme un'uscita concreta da petrolio, carbone e gas. In altre parole: parallelamente

alla Cop30, che dovrebbe pianificare l'uscita generale dalle fonti fossili, alcuni paesi si organizzano in gruppi più ristretti per pianificare altrove la stessa cosa. Ciò rende evidente lo stallo del sistema su cui si basano le Cop, ma è un segnale politico importante perché evidenzia l'idea che la transizione possa avanzare anche fuori di un indisponibile consenso internazionale.

Verso la Cop31 tra stasi e speranza

L'appuntamento brasiliano ha dimostrato che questo modello ormai non è più efficace: i negoziati non portano a risultati determinanti e incisivi. Ciò che è successo a Belém ha però anche mostrato che c'è voglia di cambiamento, che sono molti gli attivisti, gli scienziati, i delegati, gli indigeni, i giornalisti e anche alcuni Stati che si muovono e non subiscono passivamente lo status quo e l'immobilismo, lanciando così una speranza verso nuove possibilità. L'appuntamento della prossima Cop31 è già fissato: Italia e Turchia ospiteranno l'edizione 2026 della Conferenza. L'abbinamento di questi due paesi lascia un po' perplessi, non solo per questioni logistiche ma anche per l'approccio politico. Sarà importante seguire il percorso verso la prossima Cop ed anche osservare i percorsi alternativi che stanno prendendo forma. Belém ha mostrato i limiti della diplomazia climatica, ma anche la forza crescente di chi, dal basso, non smette di credere in un futuro sostenibile.



Capitale Verde Europea 2026 Guimarães in Portogallo

La città portoghese conquista il riconoscimento UE grazie ad un impegno multidisciplinare e al coinvolgimento dei cittadini



“Il premio Capitale verde europea è un riconoscimento, ma anche una responsabilità. Le città svolgono un ruolo chiave nel promuovere la transizione verde e apprezzo il continuo impegno di tutti i partecipanti nel promuovere un ambiente pulito e sano in modo che i loro cittadini possano godere di una migliore qualità della vita”. Commenta così la cerimonia di consegna dell'European Green Capital Award Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione europea uscente, che ha conferito il premio prima del rinnovo dell'esecutivo UE. Dopo la capitale Lisbona che si aggiudicò il premio di Capi-

tale Verde Europea nel 2020, il trofeo torna in terra portoghese, in particolare alla città di Guimarães, centro di poco più di 155 mila abitanti situato nel nord del Paese, già detentore del riconoscimento Unesco dal 2001.

La forza di un impegno condiviso

Come le finaliste Heilbronn in Germania e Klagenfurt in Austria, tante città candidate al riconoscimento hanno dimostrato un forte impegno verso lo sviluppo sostenibile che comprende progressi significativi nella qualità dell'aria, nella

biodiversità, nella gestione dei rifiuti e nella transizione verso la neutralità climatica. Tuttavia, gli elementi differenzianti che hanno portato la cittadina portoghese sul gradino più alto del podio, sono stati un approccio che ha saputo unire scienza e pianificazione locale, insieme all'integrazione di cittadini, università e settore privato che, a giudicare dalle motivazioni fornite negli ultimi anni, pare essere apprezzata dalla giuria in misura sempre più significativa. Già nel 2017 la città aveva presentato la prima candidatura al premio ottenendo il quinto posto tra le tredici città in competizione, ma è solo nel 2026 che

Domingos Bragança, il sindaco di Guimarães, può dire che “Tutti sono stati fondamentali per fare del 2026 un altro grande momento di festa collettiva per Guimarães”, ringraziando l'intera cittadinanza, dagli studenti alla comunità scientifica, alle imprese. Il grande entusiasmo con cui il sindaco accoglie il premio è giustificato non solo dagli sforzi sostenuti per proporre alla Commissione europea un valido portfolio di soluzioni in corsa per il premio di Capitale Verde, ma anche dal fatto che questo riconoscimento arriva al termine di un percorso intrapreso nel 2013. Un impegno a lungo termine

che si riflette nel piano strategico della città che promuove una gestione ambientale integrata e multidisciplinare, coinvolgendo gli istituti di ricerca. Come nel caso del programma Pegadas, promosso dal Laboratorio del Paesaggio in collaborazione con diversi partner locali, nazionali ed europei, che ha sensibilizzato cittadini e studenti sulle questioni ambientali, incoraggiando comportamenti più sostenibili, con l'obiettivo di avviare un cambiamento di paradigma nello stile di vita delle persone. La città fa anche parte della One Planet City Challenge, una competizione promossa da WWF che incoraggia le

città a raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e a creare piani per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico con lo scopo di limitare l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei 2°C, idealmente 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

Verso la neutralità climatica entro il 2030

Il comune di Guimarães è una delle cento città europee e una delle tre città portoghesi che partecipano a “Mission Cities”, un'iniziativa promossa dalla Commissione europea nel 2022 che vede le città impegnate nel raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030. Questo

è reso possibile grazie agli sforzi congiunti tra la comunità locale, il settore privato, il mondo accademico e l'amministrazione comunale che puntano a tagliare il traguardo con venti anni di anticipo rispetto all'obiettivo nazionale. Per raggiungere questo scopo, l'amministrazione ha affermato che continuerà a sostenere i progetti di rivitalizzazione della città, il miglioramento delle condizioni del territorio, la gestione dei rifiuti e la tutela della biodiversità, unitamente alla promozione di nuove iniziative, ora possibili grazie al sostegno finanziario offerto dalla Commissione europea.

■ Valeria Ferrari



Cronologia delle città vincitrici

2019	Oslo (Norvegia)
2020	Lisbona (Portogallo)
2021	Lahti (Finlandia)
2022	Grenoble (Francia)
2023	Tallin (Estonia)
2024	Valencia (Spagna)
2025	Vilnius (Lituania)

EGCA, un premio da più di mezzo milione di euro

L'European Green Capital Award (EGCA) è stato lanciato dalla Commissione europea con l'obiettivo di incoraggiare le città con più di 100 mila abitanti a diventare più verdi e pulite, migliorando al contempo la qualità della vita dei loro cittadini. Grazie al riconoscimento europeo e al premio in denaro di 600 mila euro, le città vincitrici possono ispirare altre amministrazioni a mantenere le loro ambizioni e continuare a imparare, migliorare e progredire verso un futuro sostenibile per tutti. Il premio è il risultato di un rigoroso processo di selezione, durante il quale le città candidate devono presentare argomenti e prove di ciò che è già stato realizzato e di ciò che sarà ancora fatto per diventare più sostenibili. Il tutto viene valutato da una giuria sulla base di molteplici indicatori ambientali orientati alla lotta contro la crisi climatica: qualità dell'aria, rumore, risparmio idrico, uso sostenibile dei terreni e consumo del suolo, economia circolare, rifiuti e spreco, natura e biodiversità, crescita verde ed eco-innovazione, cambiamento climatico, mitigazione e adattamento, mobilità urbana sostenibile, prestazioni energetiche e governance ambientale.

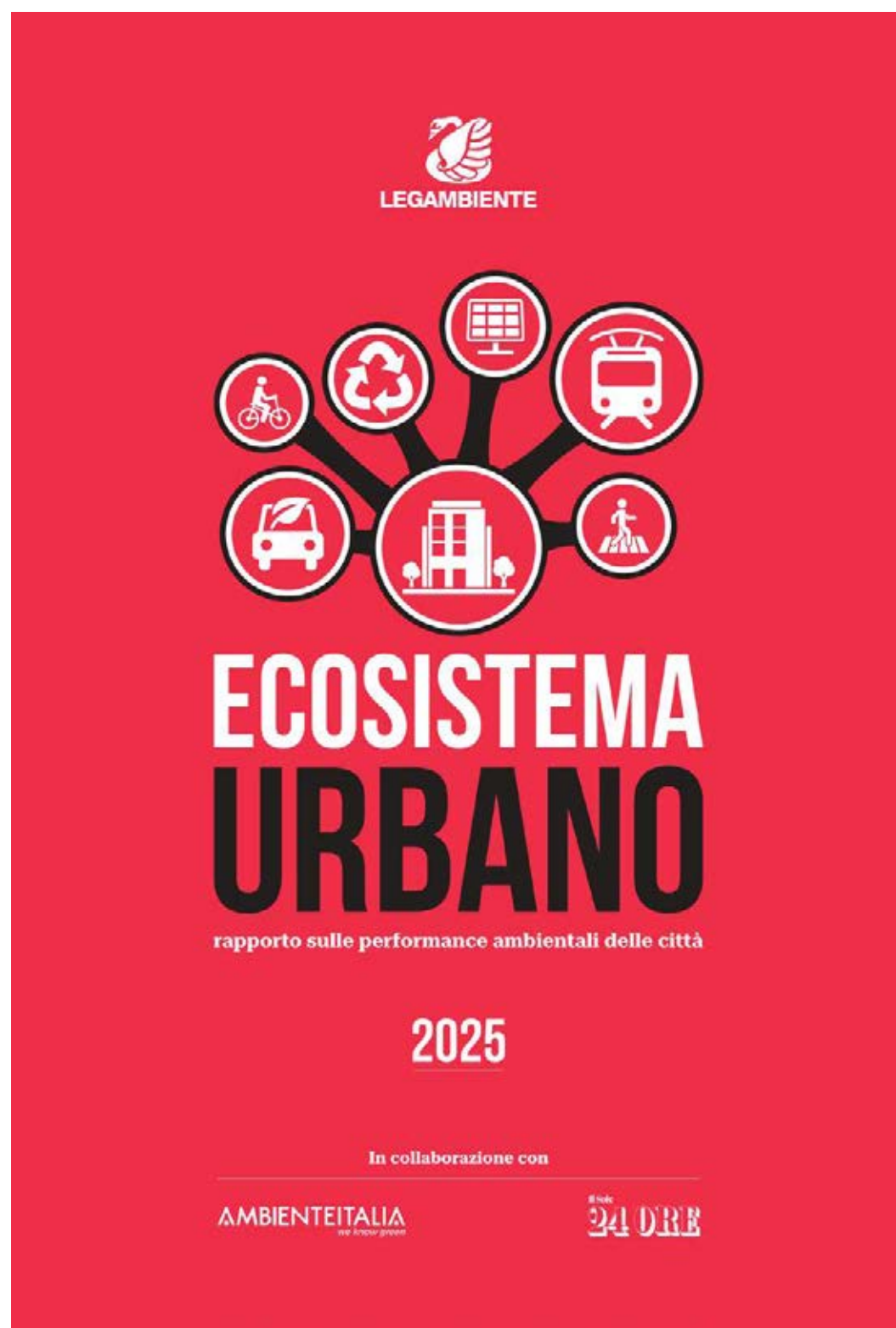
Ecosistema Urbano 2025 Trento, Mantova e Bergamo sul podio

L'indagine rivela alcuni progressi ma ancora tante criticità anche al nord, prima fra tutti la qualità dell'aria

È da poco stata resa pubblica la 32° edizione del rapporto Ecosistema Urbano realizzato da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, che fa il punto della situazione sulle performance ambientali e sulle buone pratiche delle città italiane. Come succede già da qualche anno, la testa della classifica è occupata da realtà settentrionali di medie dimensioni, sebbene siano apprezzabili alcuni miglioramenti anche nelle grandi città. Si conferma inoltre la tendenza dell'allontanamento dal podio delle città situate nel meridione del Paese. Per incontrare la prima città del Sud bisogna guardare la sedicesima posizione, occupata da Cosenza; tutte le altre sono ferme oltre il 50° gradino su un totale di 106 capoluoghi.

Transizione ecologica a metà

Stefano Ciafani, il presidente nazionale di Legambiente, apprezza i cantieri che hanno preso vita per sostenere la transizione ecologica a livello nazionale, a partire dalla realizzazione di nuove linee di tram per togliere le auto private dalle strade, al recupero del patrimonio immobiliare pubblico abbandonato, fino alla messa in sicurezza dei centri urbani, con l'aumento delle zone con un limite di velocità di 30 km orari. Non mancano le iniziative poste in essere per contrastare l'emergenza climatica come la diffusione di rifugi climatici, fondamentali nelle ondate di calore estive e il raggiungimento dell'obiettivo delle "città spugna", un modello di pianificazione urbana



Si confermano le stesse emergenze di sempre, lenti miglioramenti e forti divari tra Nord e Sud

per adattarsi agli eventi meteo estremi che comprende l'utilizzo di infrastrutture verdi e pavimentazioni permeabili.

Il presidente Ciafani paragona tuttavia la quantità di lavori e di progetti avviati grazie al Pnrr ad "un mosaico che si sta componendo nei capoluoghi di provincia, [...] ma sono ancora troppe le tessere mancanti", evidenziando quanto gli sforzi intrapresi non siano abbastanza per raggiungere la sostenibilità ambientale.

Ciò che sostiene Legambiente viene confermato dai dati in uscita del rapporto Ecosistema Urbano, che sottolinea un calo di due punti percentuali della media dei punteggi ottenuti dai capoluoghi rispetto al 2023 e un forte divario tra Nord e Sud, oltre a una generale difficoltà nella gestione dello smog, delle perdite nella rete idrica e del consumo di suolo. Non mancano tuttavia alcune note positive, come l'aumento di viaggi sul trasporto pubblico per abitante all'anno soprattutto nei centri di Milano, Roma e Firenze, anche se Venezia si conferma la città migliore con i suoi 598,4 viaggi/ab/anno. Allo stesso modo, la percentuale media di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani supera il muro del 65% e ben quindici città vanno oltre l'80%, confer-



mando la crescita costante degli ultimi anni. Seppur questo sembri un dato confortante, è necessario ricordare che l'obiettivo di legge del 65% fissato per il 2012 è stato raggiunto da 63 città su un totale di 106, mentre restano ancora quattro città al di sotto della soglia del 35%, previ-

rità di alberi ogni cento abitanti o il peggioramento della differenza tra l'acqua immessa nella rete e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli con perdite che toccano il 30%. Meglio che altrove, queste criticità vengono compensate dalle buone pratiche, in particolar modo nel

delle peggiori posizioni dell'edizione precedente con 223 litri, agli attuali 130. In campo idrico risulta anche tra i centri con le più basse dispersioni di acqua, fissate a poco più del 16%, circa la metà di Trento. Ben 1.715,7 mq di zone a traffico limitato ogni cento abitanti, è il numero

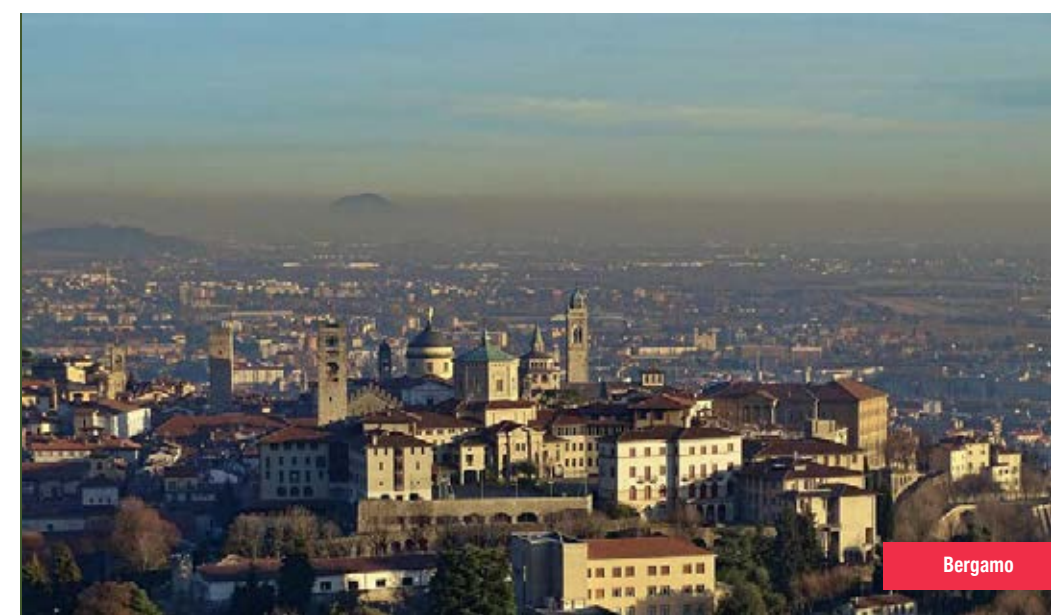
che vale al capoluogo il secondo posto nella classifica specifica, dietro solo a Rimini che ne conta 35 in più. Questo, insieme ai 90,1 mq ogni cento abitanti destinati ai pedoni, traccia una prospettiva molto positiva dell'utilizzo che la città fa dello spazio pubblico urbano.

Bergamo scala la classifica verde

Terza assoluta è un'altra lombarda: Bergamo, che scala le classifiche dalla 55° posizione del 2022 grazie a un impegno costante nel migliorare alcuni punti chiave. Piccoli aggiustamenti che valgono la risalita, come il lieve aumento del numero di infrastrutture dedicate alla ciclabilità e degli alberi piantati sul suolo pubblico, un buon livello di quote Ztl e la diminuzione delle auto circolanti. Nonostante la classifica generale, Mantova e Bergamo non riescono a far fronte alla pessima qualità

dell'aria che coincide con una situazione critica che avvolge l'intera area geografica della pianura padana. Le due città lombarde occupano le ultime posizioni per media del numero di giorni in cui le concentrazioni di ozono hanno superato la media mobile sulle 8 ore di 120 microgrammi per metro cubo di aria. Tra le 85 città che dispongono di rilevatori di ozono, undici sono i centri che superano i livelli per oltre 50 giorni - Bergamo per 84 - e solamente dieci capoluoghi non hanno mai superato la soglia, tutti situati nel centro-sud. In realtà, nessuna delle città capoluogo riesce a rispettare tutti i nuovi valori guida che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha introdotto in merito alla qualità dell'aria e, sebbene crescano le città che rispettano i limiti normativi, lo smog resta un'emergenza urbana.

■ Valeria Ferrari



sta per il 2006: Crotone, Foggia, Taranto e Palermo sono in ritardo di quasi vent'anni.

La conferma di Trento e Mantova

Vincitore assoluto, il capoluogo trentino è rimasto nelle prime cinque posizioni della classifica dal 2013, diventando la migliore rappresentazione di tutto ciò che una città può diventare oggi in termini di vivibilità ambientale tra i capoluoghi italiani. Anche a Trento, tuttavia, alcuni risultati fanno storcere il naso, come la stagnazione dei numeri delle zone a traffico limitato, della quan-

comparto della produzione di rifiuti aggiudicandosi un posto tra le venti città che producono meno di 450 kg di rifiuti pro capite all'anno e uno tra le prime dieci città per raccolta differenziata che supera l'80% del totale. Al secondo posto si piazza Mantova. Anche in questo caso, la città non è nuova ai primi posti della classifica generale; occupa infatti una delle prime dieci posizioni dal 2015, confermando le sue buone pratiche in alcuni degli indici più significativi dello studio. La città del Mantegna ha assistito infatti ad un calo drastico dei consumi idrici pro capite giornalieri passando, da una

UN ECOSISTEMA URBANO

“Ecosistema Urbano” è il rapporto che, da oltre trent'anni, Legambiente stipula in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore confrontando i dati provenienti dai database pubblici di Istat, Aci e Ispra. L'indagine si basa su molteplici parametri che fotografano le performance ambientali di 106 città capoluogo in cinque macro categorie che corrispondono alle principali componenti ambientali presenti in città:

aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente. Dalla sua nascita, Ecosistema Urbano ha avuto un'eco a livello nazionale sempre più importante, grazie non solo ai dati forniti in uscita ma anche, e soprattutto, alla possibilità che dà alle amministrazioni di misurare il proprio stato di avanzamento ed eventualmente raddrizzare il tiro di lavori, progetti e innovazioni messi in atto in un'ottica di transizione green.

Io l'ho fatto E tu cosa aspetti?

Iscriversi a una comunità energetica è semplice, gratuito e conviene!
La mia esperienza con la CER Flander, nel territorio di Martinengo-Cavernago

Iscriversi a una comunità energetica rinnovabile non è solo un atto di attenzione all'ambiente, è un gesto concreto, pratico e sorprendentemente facile. L'ho fatto anch'io, da casa, in pochi minuti, aderendo online alla CER Flander Italia Ets, una delle prime configurazioni territoriali attive nel mio territorio: vivo a Martinengo, nella pianura bergamasca e tra i comuni limitrofi nel perimetro della stessa cabina primaria c'è il comune di Cavernago, che ha già attivato una CER aperta a tutti coloro che intendono aderire. È sufficiente andare sul portale di Flander Italia e inserire il proprio comune e verrai indirizzato sulla comunità energetica di riferimento del tuo territorio.

Procedura semplicissima

La procedura? Semplicissima. Nessun contratto o fornitore da cambiare, nessun cavo da installare, nessun impianto fotovoltaico da possedere. Io stesso non ho il fotovoltaico e continuerò a consumare energia esattamente nelle stesse modalità di prima, alle stesse condizioni con lo stesso fornitore. L'adesione alla CER è completamente gratuita e non comporta alcuna modifica tecnica: si compila il modulo on line, si caricano i dati richiesti (occorre solo avere sotto mano una bolletta e la visura catastale del proprio immobile, scaricabile in pochi click dal web) e l'iscrizione finisce lì. Tutto il resto lo fa automaticamente il GSE, il Gestore del Servizio Elettrico, che ogni ora dell'anno calcola quanta energia viene prodotta dai membri produttori (prosumer) e quanta viene consumata da chi, come me, è solo



utilizzatore (consumer). Attraverso la CER, Flander Italia erogherà periodicamente un contributo economico sulla base dell'energia virtualmente condivisa. Nessun costo, solo benefici. Questo perché il GSE premia la CER come sistema virtuoso, in cui l'energia rinnovabile prodotta in zona viene valorizzata con un incentivo se consumata nello stesso intervallo temporale. È il concetto di "condivisione virtuale": non passa fisicamente dall'impianto del vicino di casa alla mia presa elettrica, ma viene riconosciuta la coincidenza temporale di produzione e consumo, che genera un incentivo ventennale da parte dello Stato.

I vantaggi

Prima di tutto, vantaggi ambientali: più energia pulita viene prodotta e consumata localmente,

meno ricorriamo alle fonti fossili e alle importazioni dall'estero. Significa minor impatto sul clima e maggiore indipendenza energetica nazionale. Poi c'è l'effetto sulla rete elettrica: produrre e consumare nello stesso territorio riduce i picchi, le dispersioni e i sovraccarichi, migliorando la stabilità complessiva del sistema. Infine, il beneficio economico, che non guasta mai: sociale e personale. Il GSE difatti riconosce un contributo per ogni Kwh di energia condivisa. Nel caso della configurazione territoriale di Cavernago (e dintorni), il regolamento prevede che il 5% del contributo statale venga destinato a finalità sociali, mentre il 10% serva a coprire la gestione amministrativa. Del restante 85%, il 55% del contributo viene erogato ai prosumer (a chi produce energia rinnovabile), mentre il 45% viene distribuito tra i

consumatori puri, quindi anche chi come me non possiede nessun pannello fotovoltaico. L'entità del contributo dipenderà dalle fasce orarie in cui si consuma e dalla quantità di energia rinnovabile disponibile dai produttori: potrebbe trattarsi di qualche decina o centinaia di euro all'anno. Siamo alle prime attivazioni, non si può ancora sapere, i calcoli verranno fatti ogni trimestre sulla base dei consumi energetici che si realizzeranno nei prossimi mesi.

■ **Diego Moratti**



**FONDAZIONE
FLANDER
ITALIA E.T.S.**

per informazioni:
info@fondazioneflandercer.it
338 2265382

FONDAZIONE FLANDER ITALIA E.T.S.

per un futuro sostenibile ed energeticamente indipendente

Una rete nazionale di Comunità energetiche territoriali con configurazioni dedicate alla tua città all'interno di una rete libera e indipendente pensata per cittadini e aziende della tua comunità



Per info
info@fondazioneflandercer.it
cell. 338 2265382
cell. 348 5249640



ceress.it/adesione-fondazione-flander-italia-ets/

**FONDAZIONE
FLANDER
NORD E.T.S.**

ESG e Cooperazione Unire economia e comunità

Confcooperative Bergamo celebra ottant'anni di storia e presenta la ricerca che misura l'impatto sociale e ambientale del modello cooperativo

Con l'assemblea pubblica "Cooperazione e Sostenibilità. L'economia sociale tra ambiente, comunità, partecipazione", Confcooperative Bergamo ha celebrato il proprio ottantesimo anniversario nell'Anno Internazionale delle Cooperative (IYC 2025) ponendo al centro il tema della sostenibilità. L'incontro, svoltosi il 14 novembre a Bergamo, ha presentato la nuova ricerca sugli indicatori ESG del sistema cooperativo, realizzata da Confcooperative Bergamo e CSA Coesi in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, con il supporto della Camera di Commercio e delle BCC del territorio.

Un modello che genera valore condiviso

Gli indicatori ESG (ambientali, sociali e di governance) misurano oggi la capacità delle cooperative di creare valore economico e sociale. L'obiettivo è tradurre in dati e metriche il contributo concreto che il modello cooperativo offre a comunità e territori, rendendo visibile una sostenibilità radicata nella mutualità e nella partecipazione. La ricerca rappresenta un passo innovativo: propone una rendicontazione capace di integrare competitività e valore territoriale, offrendo strumenti di misurazione coerenti con gli standard internazionali ma calibrati sull'identità cooperativa. Intervistato da Mariangela Pira, giornalista di SkyTg24 che ha moderato i vari dibattiti che si sono susseguiti, il presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, ha sottolineato la centralità del modello co-

operativo: "La sostenibilità non è fuori moda, anzi. Il modello cooperativo ne è tra gli interpreti privilegiati, perché fonda la sua azione su tre pilastri: sostenibilità ambientale, economica e sociale". Per Gardini, la cooperazione rappresenta "una risposta concreta ai bisogni fondamentali delle persone e delle comunità: casa, lavoro, cibo, cultura, credito".

In dialogo con le comunità e l'università

Lucio Moioli, presidente di Confcooperative Bergamo, ha spiegato il senso di un anniversario che non guarda al passato ma si proietta nel domani: "Volevamo festeggiare i nostri ottant'anni non solo in chiave celebrativa, ma per dialogare con le nostre comunità su ciò che la cooperazione può ancora dire e fare oggi. Per questo abbiamo scelto la sostenibilità, misurata con il rigore degli indicatori ESG, come terreno di confronto concreto". Per Silvana Signori, docente dell'Università di Bergamo, il percorso compiuto è un esempio di collaborazione tra accademia e sistema cooperativo: "Abbiamo tradotto i valori mutualistici in un linguaggio ESG riconosciuto anche all'esterno. Coinvolgere operatori e stakeholder nella definizione degli indicatori ha permesso di coniugare rigore scientifico e coerenza identitaria".

Le tre dimensioni ESG nel mondo cooperativo

La dimensione ambientale della ricerca evidenzia l'impegno delle cooperative verso un'economia sostenibile e locale. Due gli assi principali: riduzione delle emissioni e promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, strumenti che le-

curezza, flessibilità, formazione continua, welfare aziendale, supporto alla cura familiare. La performance sociale delle cooperative non è solo rispetto di parametri, ma espressione di una cultura condivisa del lavoro e del valore collettivo. La dimensione di governance riflette la democrazia interna del sistema cooperativo. Tre gli

Scambio aperto con imprese e territori

L'assemblea ha offerto spazio al confronto tra mondi diversi ma complementari. Nel panel "Imprese e sostenibilità" sono intervenuti Fabio Benigni (Confcooperative Bergamo), Giovanna Ricuperati (Confindustria Bergamo) e Giovanni Sanga (Sacbo), con un contributo da remoto di Stefano Fasani (Open-es). Il successivo dialogo su "Economia sociale e territorio di fronte alla sostenibilità" ha visto protagonisti Massimo Minelli (presidente Confcooperative Lombardia), Daniela Meridda (vicepresidente Confcooperative Bergamo con delega alla Sostenibilità), Giovanni Grazioli (vicepresidente di Confcooperative Bergamo con delega al sistema del credito cooperativo) e don Cristiano Re (delegato vescovile per la Vita Sociale e la Mondialità., con la chiusura affidata a Giuseppe Guerini. Un sistema che non misura solo il profitto, ma il valore generato per le persone e per i territori. Nel celebrare i suoi ottant'anni, Confcooperative Bergamo rilancia così la sua missione: costruire un'economia sostenibile, inclusiva e partecipata.



gano la produzione di energia pulita al rafforzamento delle reti territoriali. L'obiettivo è unire la responsabilità ecologica con la partecipazione comunitaria, rendendo la transizione verde anche un'occasione di coesione sociale. Il cuore del modello cooperativo è la dimensione sociale, che abbraccia i valori di inclusione, partecipazione e redistribuzione equa. Gli indicatori ESG qui misurano lo scambio mutualistico – ristori, vantaggi per i soci, sostegno ai lavoratori – e il benessere organizzativo: si-

ambiti analizzati: diversità e rappresentanza negli organi decisionali; partecipazione dei soci attraverso assemblee e formazione; relazioni con stakeholder e territorio. Indicatori specifici misurano l'allineamento tra base sociale e governance, la presenza di reti multistakeholder e politiche di filiera corta e responsabile. Un approccio che rende visibile la qualità gestionale e relazionale delle cooperative, valorizzando la loro capacità di "fare sistema" in modo partecipato.

Expo Eventi Bergamo 2026 Ogni evento è una ricchezza culturale

Una fiera professionale che riunisce chi organizza eventi e chi li rende possibili. Tre giorni per confrontarsi e trovare fornitori e soluzioni



Organizzare un evento oggi è una sfida sempre più complessa: normative in continuo aggiornamento, costi in aumento, difficoltà nel reperire professionisti qualificati e servizi affidabili. Eppure gli eventi, i festival, le manifestazioni di qualunque tipo rappresentano una ricchezza e un valore, sia economico, che sociale che culturale, non solo per l'indotto che si genera, ma anche per le capacità organizzative e le relazioni sociali che si mettono in campo. Da questa consapevolezza nasce Expo Eventi Bergamo 2026, una nuova fiera espositiva dedicata a tutto il mondo degli eventi, in programma allo Spazio Fase di Alzano Lombardo il 17, 18 e 19 gennaio 2026 e ideata sulla scia di un percorso svolto nei mesi scorsi con tante realtà or-

ganizzatrici di eventi. L'obiettivo, semplice ma ambizioso, è creare un punto di riferimento stabile dove finalmente organizzatori, fornitori, aziende e istituzioni possano incontrarsi, conoscersi e trovare soluzioni su misura per ogni tipo di manifestazione, dalla piccola festa di paese ai grandi concerti internazionali. Una fiera che vuole essere "contenitore" e "ponte", capace di mettere in relazione mondi che spesso dialogano con fatica e di condividere informazioni, esperienze e conoscenze.

La fiera ospiterà circa 70 espositori: società di sicurezza, service audio e luci, noleggiatori di strutture, assicurazioni, tecnici, consulenti, aziende di servizi, enti pubblici e realtà specializzate nella progettazione di eventi. Una panoramica completa che permetterà agli organizzatori di scoprire offerte, confrontare qualità-prezzo e ottenere informazioni dirette, evitando lunghe ricerche. Oltre agli stand, viene proposto un ricco programma di conferenze e workshop, in cui verranno affrontati temi cruciali: normative, autorizzazioni, gestione della sicurezza, best practices, bandi pubblici, soluzioni per ridurre i costi, opportunità di collaborazione tra enti locali e associazioni.

"Le conferenze – spiega Carcano – serviranno a creare un dialogo continuo tra chi fa gli eventi e le istituzioni. Solo così si possono sciogliere nodi burocratici, ottenere risposte più rapide per costruire un settore più forte e meglio rappresentato".

tradizioni, sport e cultura. Lo Spazio Fase è la cornice ideale per questi momenti di incontro: moderno, attrezzato, funzionale, adatto a ospitare espositori, area ristoro e uno spazio dedicato alle esibizioni live. L'ingresso è aperto a tutti per due giorni,

Gli eventi sono una ricchezza culturale

Gli eventi, non sono solo intrattenimento: sono motore economico, culturale e sociale. Generano indotto, attirano persone, fanno vivere i territori, valorizzano

mentre la terza giornata sarà riservata agli operatori del settore, per favorire incontri tecnici e professionali. Una nuova fiera con una funzione peculiare: non si limita a esporre prodotti, ma vuole fare rete e portare risposte concrete



a chi gli eventi li pensa, li progetta e li realizza ogni giorno.

Per informazioni:
info@lospiritodelplaneta.it
www.lospiritodelplaneta.it

Imprendigreen Riconoscimento a 25 imprese

Confcommercio Bergamo accende i riflettori sulle azioni green delle aziende
Premiazioni al convegno "Sostenibilità in azione: percorsi e strategie"

Nella ex sede della centrale termoelettrica di Via Daste e Spalenga, oggi trasformata in hub aperto alla socialità e alla cultura, accendere i riflettori sulla sostenibilità ha ancora più forza e valore. “La sostenibilità non è un concetto tecnico o un insieme di regole da seguire. E’ qualcosa di più umano, qualcosa di quotidiano. Significa dare sostegno. Sostenere le aziende in cui lavoriamo, affinché possano crescere non solo in termini di risultati, ma anche di responsabilità e trasparenza” ha sottolineato nel discorso di introduzione al tema Giulia Riccardi, responsabile Area Sicurezza, Ambiente, Qualità Confcommercio Bergamo e moderatrice del convegno “Sostenibilità in azione, percorsi e strategie” organizzato nell’ambito del progetto nazionale “2025: Anno della Sostenibilità” di Confcommercio. Un valore aggiunto che va ben oltre la dimensione individuale: “Significa dare sostegno a collaboratori, soci e colleghi perché nessun progetto e nessuna innovazione nasce da una singola persona - continua Riccardi -. Significa dare sostegno all’ambiente perché è un patrimonio fragile e ogni gesto può contribuire a preservarlo. Infine significa dare sostegno alle persone e a chi verrà dopo di noi. Sostegno, valore, impegno quotidiano, visione: per guardare più in là, al futuro, all’ambiente, al benessere di chi ci circonda”. La sostenibilità appartiene al mondo del terziario, che trova nella prossimità, nel km zero e nelle relazioni alcuni tra i prin-

cipali punti di forza: “Le piccole imprese sono pronte, ben oltre gli acronimi - ha tenuto a ribadire Luciano Patelli, vicepresidente Confcommercio Bergamo -. Penso ai fattori ESG, che nelle nostre imprese si traducono ogni giorno nell’adozione di pic-

mercio Lombardia ha ricevuto da Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) l’Attestato di buona pratica territoriale per un’Italia più sostenibile: un riconoscimento che premia e valorizza i progetti innovativi che, a livello locale, contribuiscono a

tori Esg trasforma l’impegno ambientale in un vantaggio competitivo tangibile, data la crescente importanza della sostenibilità in valutazioni creditizie, partnership commerciali e preferenze dei consumatori - ha spiegato Federico Duran-

specifiche di ogni settore, dal food ai trasporti, dal turismo al retail” ha precisato Federico Durante.

**Biova Project
Start-up di successo**

Di grande ispirazione per le imprese, il caso di Biova Project, una start-up di successo di economia circolare che guarda agli scarti alimentari come opportunità e valore, presentato dal Ceo e founder Franco Di Pietro, con un racconto appassionato: “Per me è inaccettabile vedere buttate oltre 5,6 milioni di tonnellate di cibo all’anno in Italia. Ogni giorno trasformiamo lo spreco in una nuova opportunità, dando vita a prodotti buoni da gustare e sostenibili per il pianeta. Dalle nostre birre circolari, nate dal recupero di pane, rotture di pasta o riso, agli snack anti-spreco, creati con le trebbie di birra. E poi c’è la nuova kombucha artigianale, realizzata recuperando l’albedo, la parte bianca e spugnosa dei limoni di Sorrento IGP, che normalmente viene scartato durante la lavorazione degli agrumi. Grazie alla partnership con l’associazione dei panificatori di Como e 800 chili di pane invenduto recuperati, è stata creata una birra speciale e locale, con un progetto che restituisce valore al territorio, che altrimenti sarebbe andato irrimediabilmente disperso e sprecato”. Unoenergy, partner del convegno “Sostenibilità in azione”, ha evidenziato attraverso l’intervento di Barbara Antognini, re-



cole ma grandi attenzioni, dalla scelta dell’illuminazione a quella dei materiali, fino al valore prioritario dato alle relazioni, al territorio e alle comunità”. Azioni e buone prassi su cui porre l’accento, nell’anno della sostenibilità Confcommercio, in vista di Agenda 2030: “Grazie all’impegno concreto verso la sostenibilità, iniziato nel 2018, e alla realizzazione di diverse iniziative sul tema Confcom-

realizzare gli Obiettivi di sviluppo (SDGs) dell’Agenda 2030 dell’ONU - ha evidenziato Carlo Massoletti, vicepresidente Confcommercio Lombardia -.

**Investimento strategico
per il futuro delle imprese**

Un investimento strategico per il futuro dell’impresa: “La certificazione del rispetto dei fat-

LE IMPRESE

a Bergamo

Del Rosso Vernici
Emme Cinque Srl
Hotel Città dei Mille
Immobili e Soluzioni Srl
Morgale di Roberto Amato
N.M.E. Srl
Studio Leidi
Power.it Srl

in Provincia

Albergo Centrale di San Pellegrino
Antica Locanda Roncaglia di Corna Imagna
Barzasi Bici di Onore
Bergamo By Tuk Tuk di Mirco Cavagnera di Gorle
Bioarmonia di Gibbi Katia di Casazza
Cocca Hotel di Sarnico
Frigogelo Srl di Azzano San Paolo
Il Picchio Rosso di Fornovo San Giovanni
L'Oasi Più Srl di Villongo
Macelleria Marchesi di Marchesi Alessandro & C di Seriate
MRV Project di Medolago
Orobie Alps Resort di Barbanti Paolo & C. di Roncobello
Osteria degli Assonica di Sorisole
Pezzotti Guido di Costa di Mezzate
Promech Mc S.R.L. di Zanica
Vacchelli Adriano di Osio Sotto
Abbigliamento Cadei di Credaro

sponsabile settore turistico e ricettivo e sviluppo prodotti green, i vantaggi concreti in termini di riduzione delle emissioni, obiettivo da raggiungere il prima possibile in avvicinamento al 2030: “Le

imprese possono fare una scelta etica usando energia da fonti rinnovabili, installando un impianto fotovoltaico, partecipando a progetti di CER- Comunità Energetiche, oltre che programmando

interventi per l’efficientamento energetico, o ancora, installando punti di ricarica per la mobilità elettrica. Testimonianze concrete di Hotel evidenziano un risparmio di oltre 30 tonnellate di CO2 annue, oltre a un risparmio di oltre 15mila euro annui in energia, con un 75% di energia prodotta per autoconsumo”. E sulla riduzione di emissioni e decarbonizzazione non è mancato l’intervento di Oriana Ruzzini, assessore alla transizione ecologica, ambiente e verde del Comune di Bergamo: “Ridurre l’impronta carbonica è un impegno quotidiano. Il Comune di Bergamo, recentemente entrato nella Rete dei Comuni Sostenibili, ha attivato un processo di monitoraggio delle proprie politiche ambientali per accelerare la transizione ecologica e migliorare i propri standard di sostenibilità in tutti gli ambiti di incidenza. La sensibilizzazione sul tema non è mai abbastanza ed è un piacere vedere l’adozione di buone prassi da parte delle imprese del territorio che oggi vengono premiate”.

**Un premio all’impegno
concreto di 25 aziende**

Sono 25 le imprese del territorio ad avere ottenuto il riconoscimento Imprendigreen Confcommercio 2025. Il percorso certifica il contributo concreto delle imprese e associazioni alla transizione ecologica del Paese, attraverso l’assegnazione di un marchio di qualità ambientale. Un riconoscimento ufficiale dell’impegno per la sostenibilità e l’adozione di comportamenti sempre più green, che migliorano significativamente l’immagine e la reputazione aziendale. Le imprese certificate beneficiano di condizioni migliori per l’accesso a bandi e agevolazioni fiscali, oltre a finanziamenti dedicati specificamente alle aziende che dimostrano un impegno concreto verso la sostenibilità ambientale. Questo aspetto può tradursi in significativi vantaggi economici per ogni impresa. Il riconoscimento crea infatti un’opportunità in più per attrarre imprese, clienti e consumatori sempre più attenti alla sostenibilità, aprendo nuove possibilità di mercato e rafforzando il legame con la clientela storica. .



contattaci: info@infosostenibile.it
cell. 328 7448046



Informazione

Propositiva e costruttiva, che va oltre la cronaca per offrire contesto e prospettive.



Formazione

Forniamo "lenti diverse" per leggere il mondo, sviluppando senso critico e consapevolezza.



Azione

Trasformiamo la conoscenza in strumenti pratici per il cambiamento concreto.

Uniboschi, la nuova alleanza per la cura dei boschi collinari

Dal percorso partecipato promosso dal GAL Colline Bergamasche il progetto di un'associazione per gestire il patrimonio forestale

Prendersi cura del territorio significa anche prendersi cura del suo patrimonio boschivo e delle aree incolte che lo circondano. Proprio con questo spirito è nata l'idea di Uniboschi, in un percorso di confronto e progettazione partecipata promosso dal GAL Colline Bergamasche per favorire una gestione sostenibile dell'area collinare di Bergamo. L'iniziativa è maturata in particolare nel Laboratorio di Comunità sulle tematiche ambientali organizzato dal GAL nel primo semestre di quest'anno, che ha visto riunirsi amministratori comunali, tecnici, esperti di settore e volontari di diverse associazioni in un vero confronto aperto di comunità. Coordinati dal Dr. Vittorio Rinaldi, i partecipanti hanno discusso delle problematiche ambientali salienti del territorio e delle possibili strategie di tutela e valorizzazione di lungo periodo.

Criticità ambientali e gestione coordinata

Dal confronto sono emerse diverse criticità, dall'inquinamento dell'aria alla scarsa manutenzione dei corsi d'acqua minori, dall'insufficiente preparazione naturalistica di tecnici e volontari all'impatto dei nuovi progetti di viabilità automobilistica nell'area periurbana. A richiamare maggiormente l'attenzione è stato però il problema della situazione di generale incuria dei boschi e la preoccupazione per le sue conseguenze in termini di smottamenti di strade, ostruzioni di sentieri e dissesti idrogeologici. Da qui l'i-



dea di un'associazione dedicata appositamente alla gestione delle aree forestali abbandonate che, oltre a prendersi cura del patrimonio boschivo, potrebbe farsi carico di coordinare i

gruppi di volontariato attivi nel campo della manutenzione delle aree boscate, promuovendo attività di comunicazione e sensibilizzazione. Sulla scorta di queste indicazioni,

il GAL delle Colline ha quindi dato il via nel mese di settembre a uno studio di fattibilità volto a individuare requisiti e condizioni necessarie per l'avviamento di un'associazione forestale, inse-

rendo l'iniziativa nel quadro di una proposta regionale di valorizzazione del patrimonio boschivo compartecipato dai GAL della Valle Brembana, del Lago di Como e della Valtellina. Lo studio prevede tre fasi: una fase di ricognizione iniziale tesa a conoscere e indagare le migliori esperienze associative realizzate in altri contesti italiani, onde verificare i fattori che ne hanno determinato di volta in volta successi e insuccessi, criticità e soluzioni; una seconda fase incentrata sulla formulazione di un'ipotesi di partenza destinata ad essere divulgata ad amministrazioni comunali, proprietari privati e associazioni interessate al fine di raccogliere commenti, osservazioni e suggerimenti, sulla base dei quali procedere infine - terza e ultima fase - alla stesura della proposta definitiva e quindi all'eventuale raccolta delle adesioni.

Una rete per valorizzare paesaggio e comunità

Uniboschi rappresenterà così un passo importante verso una conduzione più partecipata e consapevole del nostro patrimonio forestale, permettendo di conferire a un ente senza fini di lucro la gestione di terreni altrimenti abbandonati senza perderne la proprietà. Un progetto che metterà in rete persone, esperienze e visioni, restituendo valore al paesaggio collinare bergamasco e alle comunità che lo abitano.

I boschi degli altri

Un seminario di approfondimento per conoscere esperienze e modelli di gestione delle aree boschive in Italia

Si è svolto il 16 settembre 2025 presso la sede del Parco dei Colli di Bergamo il seminario pubblico intitolato "Buone pratiche di associazionismo forestale" che ha inaugurato la prima fase del progetto "Uniboschi" promosso dal GAL delle Colline Bergamasche. Il seminario ha offerto una panoramica delle esperienze di associazionismo forestale attualmente in corso in altre province italiane, illustrando in dettaglio gli elementi che li accomunano e li differenziano. L'incontro ha visto tra i partecipanti rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Università degli Studi di Bergamo e delle maggiori organizzazioni di tutela ambientale. Dopo le introduzioni del Presidente del GAL Marco Zanchi e della Direttrice Carmelita Trentini, hanno portato saluti istituzionali Oscar Locatelli del Parco dei Colli di Bergamo, Patrizio Musitelli del GAL Valle Brembana, Gianluca Macchi del GAL Valtellina, Yvan Caccia della Comunità Montana Valle Seriana e Claudio Bolandrin per la Provincia di Bergamo. A tenere le relazioni centrali del seminario due relatori di spicco: Enrico Calvo, membro dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali e della Società Italiana di Ecologia e Scienze Forestali, e Nicola Gallinaro, esperto di pianificazione forestale e autore di numerosi piani di indirizzo forestale in diverse province lombarde.

Cinque modelli gestionali

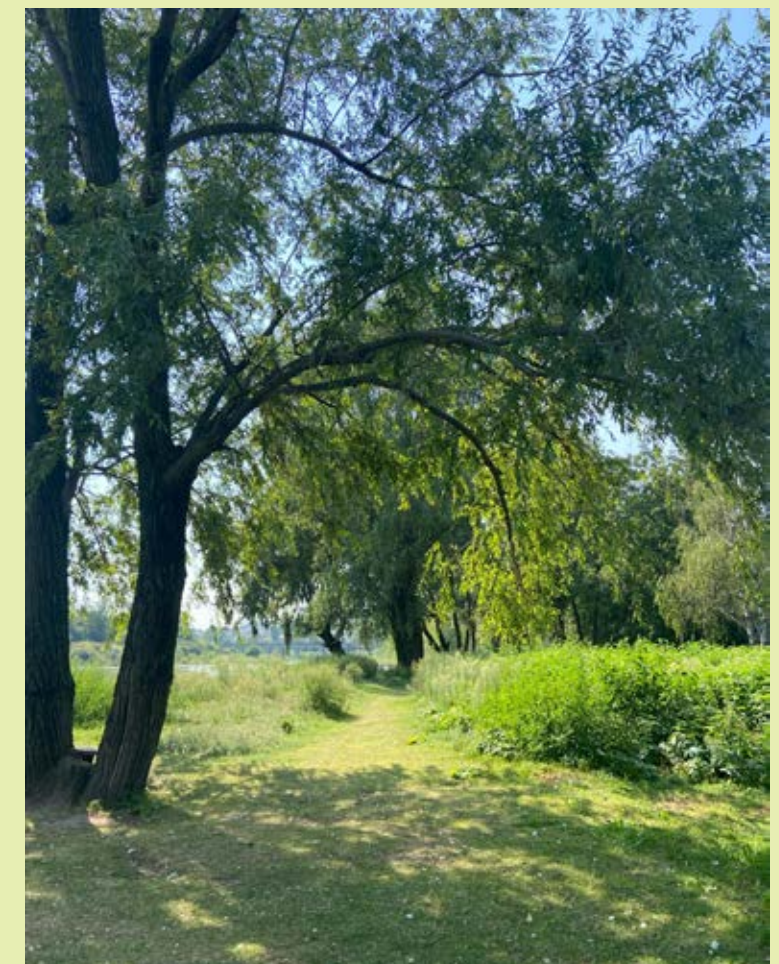
Dopo aver inquadrato gli aspetti normativi, le difficoltà amministrative e le dimensioni crescenti

del problema dell'abbandono dei boschi e della frammentazione delle proprietà, i due relatori si sono soffermati sulle caratteristiche dei diversi modelli organizzativi attualmente in uso. Hanno quindi illustrato i tratti salienti di cinque modelli di gestione associata delle foreste e le ragioni che inducono a optare ora per l'uno o per l'altro, a seconda delle necessità e del contesto. Il primo modello descritto è quello del consorzio forestale, fondato di solito da Enti Pubblici e aziende forestali per gestire ampie superfici di aree montane e impostato con un'organizzazione imprenditoriale, principalmente basandosi sulla vendita di prodotti legnosi, sulla gestione di concessioni e sull'affidamento di lavori da parte di Enti Pubblici e privati (casi esemplari i Consorzi del Ticino e di Prata Camportaccio). In secondo luogo, la cooperativa forestale o di comunità, anch'essa costituita con una vocazione commerciale da imprese e proprietari pubblici e privati, ricorrendo a figure tecniche specializzate e alla vendita di prodotti e servizi (caso esemplare la Cooperativa Briganti del Cerreto).

Il terzo modello illustrato è quello dell'associazione fondiaria, orientata primariamente non ad attività commerciali ma alla salvaguardia della biodiversità e alla cura dell'habitat e aperta alla partecipazione di diversi tipi di soci - sia proprietari che non proprietari, sia persone fisiche che giuridiche - avvalendosi di contributi pubblici, affidamenti in gestione e apporti di personale volontario (casi delle Associazioni di Luvinata, della

Val Corta, del Monte Maddalena di Brescia o della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine). Distinto dall'associazione il modello dell'accordo di foresta, sottoscritto da imprese agricole e proprietari di terreni che continuano a gestire i propri fondi ma seguendo le indicazioni di un piano di sviluppo stabilito congiuntamente con gli altri aderenti all'accordo in vista una valorizzazione coordinata delle superfici a vocazione agro-silvo-pastorale (Accordi del Monte Penna e della Val Stura).

Per ultimo la green community, frutto dell'aggregazione di comuni e comunità montane specificamente in funzione alla partecipazione a bandi e dell'ottenimento di finanziamenti del PNRR (casi delle Terre del Monviso e della Comunità Montana Valtellina). Sulla scorta di questa panoramica, il seminario si è concluso con un vivace momento di discussione del pubblico sulle possibilità di implementare il modello dell'associazione fondiaria nel territorio bergamasco.



Teleriscaldamento ancora più green Il 90% del calore da fonti non fossili

Bergamo uno dei casi più avanzati in Italia di teleriscaldamento per un totale degli alloggi riscaldati pari a circa 50mila appartamenti equivalenti

Il teleriscaldamento di Bergamo è pronto a un nuovo salto di qualità, candidandosi a diventare uno dei sistemi più green dell'intero Paese: già nel 2024 quasi due terzi del calore distribuito provenivano da fonti non fossili (69%), percentuale che nel 2025 salirà vicino al 90%. Un risultato che fa del teleriscaldamento uno degli strumenti più concreti per la decarbonizzazione della città e un pilastro del Climate City Contract che accompagnerà Bergamo verso la neutralità climatica al 2030. Avviato nel 2003, il teleriscaldamento si è progressivamente esteso portando calore sostenibile e sicuro non solo nelle abitazioni, ma anche in edifici simbolo come Palazzo Frizzoni, il Teatro Donizetti, l'Ospedale Papa Giovanni XXIII, l'Università degli Studi e la Nuova Accademia della Guardia di Finanza. Al 31 dicembre 2024 la rete contava 864 utenti serviti, 97 chilometri di condotte, 9 milioni di metri cubi di volumetria allacciata (circa 41mila appartamenti equivalenti) e 221 GWh di energia termica distribuita.

La rete a Bergamo Dal 2022 al 2026 22 Km in più

Il piano di espansione ed efficientamento degli ultimi anni si è concentrato sul recupero di calore dal termovalorizzatore Rea di Dalmine, inaugurato un anno fa. Per abilitare questo collegamento sono stati realizzati una nuova sezione cogenerativa dell'impianto, una dorsale di 5,6 km che unisce Dalmine a Bergamo (parte di un'estensione complessiva di 22 km), il potenziamento della stazione di pom-

paggio di via Goltara e un nuovo accumulo termico da 5.000 mc, capace di immagazzinare calore nelle ore notturne per coprire i picchi di domanda del mattino: un volume pari a due piscine olimpioniche.

Con il contributo di REA a regime sarà possibile recuperare ulteriori 90 GWh di calore e ser-

22mila tonnellate di CO₂, pari all'anidride carbonica assorbita in un anno da 142mila alberi. A regime il risparmio salirà a 31mila tonnellate l'anno. Questi risultati non sono un caso isolato. Uno studio realizzato da A2A e TEHA ha dimostrato come il teleriscaldamento rappresenti una delle leve decisive per decarboniz-

mi anni, oggi la nostra città si posiziona tra i modelli più avanzati in Italia per la decarbonizzazione urbana – dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici Ferruccio Rota -. Con una rete in costante espansione, sistemi di accumulo termico all'avanguardia e una quota di calore da fonti non fossili prossima al 90%, Bergamo dimostra

e sostenibile. Il lavoro che stiamo portando avanti sugli edifici pubblici insieme ad A2A Calore e Servizi, completa questo percorso, con interventi diffusi di efficientamento energetico che migliorano la qualità degli spazi, riducono i consumi e generano benefici ambientali duraturi per tutta la comunità".

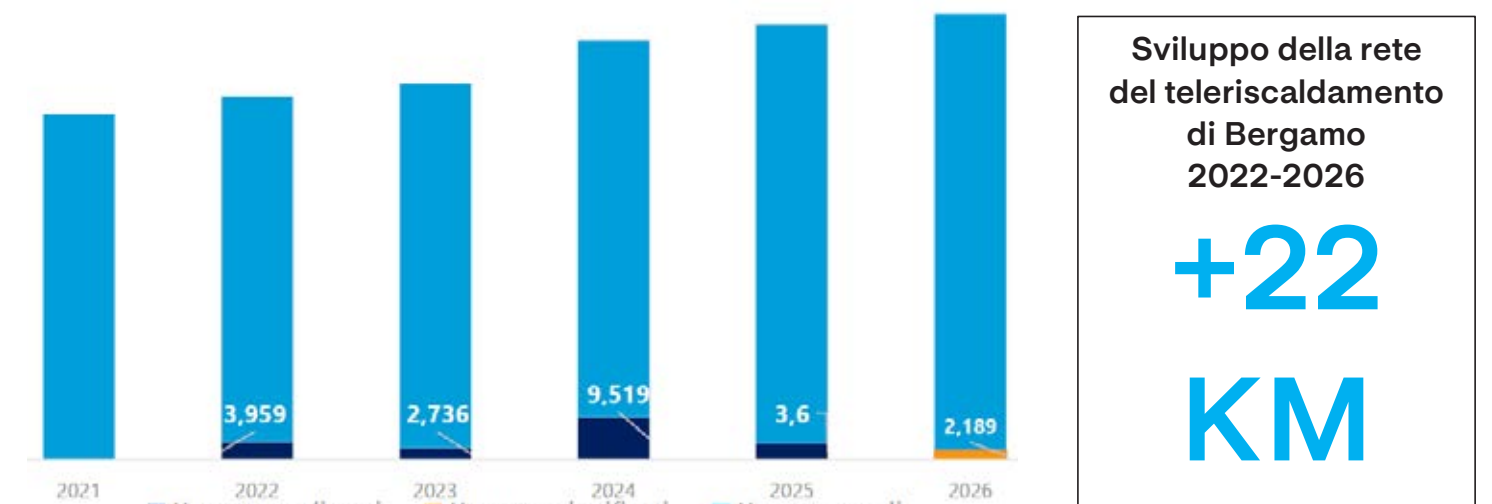
"Grazie al teleriscaldamento si riduce l'uso di combustibili fossili, sfruttando il calore prodotto dalla termovalorizzazione dei rifiuti, che altrimenti andrebbe disperso e sprecato – dichiara l'assessora alla Transizione ecologica, Ambiente e Verde, Oriana Ruzzini -. Con il teleriscaldamento, inoltre, si eliminano le caldaie dalle abitazioni e questo rappresenta un grande vantaggio dal punto di vista della sicurezza domestica, abbattendo il rischio di fughe di gas, combustioni ed esplosioni. Notevole è anche il risparmio economico per l'utente, che non deve più sostenere i costi di acquisto, manutenzione e controlli periodici della caldaia. Bergamo ha recentemente raggiunto l'80% di raccolta differenziata. La quota di rifiuto indifferenziato, che viene termovalorizzata, grazie al teleriscaldamento genera calore utile. Come spesso accade, la lotta allo spreco, l'economia circolare, le buone prassi a favore dell'ambiente rappresentano anche un risparmio economico per i cittadini".

Laboratorio di decarbonizzazione urbana

"Bergamo rappresenta oggi uno dei casi più avanzati in Italia di teleriscaldamento efficiente e integrato – commenta Luca Rigo-

ni, AD di A2A Calore e Servizi -. Grazie al lavoro congiunto con l'Amministrazione comunale, siamo riusciti a portare la quota di calore da fonti non fossili a livelli tra i più alti del Paese, confermando quanto il recupero energetico sia una leva concreta della transizione ecologica. Il teleriscaldamento è un esempio perfetto di economia circolare applicata all'energia, in cui nulla va sprecato e tutto viene rimesso in circolo per generare valore ambientale e sociale. Nel quadro del Climate City Contract, questo progetto dimostra che la neutralità climatica è possibile solo attraverso alleanze solide tra pubblico e privato, basate su investimenti industriali, innovazione tecnologica e una visione condivisa di città sostenibile. Bergamo sta dimostrando che questa visione può diventare realtà".

Il futuro è già in cantiere: dopo l'ampliamento della rete legato al progetto con Rea Dalmine, sono allo studio il collegamento con la rete del quartiere Monterosso, oggi non connessa al sistema principale, e soluzioni di potenziamento della produzione e accumulo di calore. Grazie a questi sviluppi e al calore green, Bergamo si posiziona come laboratorio nazionale della decarbonizzazione urbana, dimostrando che la neutralità climatica non è un obiettivo lontano, ma una traiettoria già in corso, fondata su scelte infrastrutturali solide e risultati tangibili.



La città che respira Bergamo e la sfida verde

**Dal Festival delle Foreste al Piano del Verde
la città punta su clima, biodiversità e qualità della vita**



Una città che pianta alberi, cammina nei parchi, discute di clima e immagina il proprio futuro verde. È lo spirito del Festival delle Foreste di Bergamo, che dal 13 al 28 novembre ha trasformato parchi, scuole e piazze in laboratori di partecipazione e sostenibilità e ha promosso eventi ed incontri per tutti.

Un Festival dedicato ai polmoni della terra

Lunedì 17 novembre l'apertura ufficiale al Parco della Trucca, con la messa a dimora di nuovi alberi insieme a studenti ed Ersaf, ha segnato l'avvio di un programma diffuso nei parchi e nei quartieri. L'area con le nuove

piante si trova lungo il margine stradale, nei pressi del secondo lago, dove è stata creata una quinta vegetale con l'obiettivo di mitigare smog e rumore, migliorando la qualità dell'ambiente per chi frequenta il parco. La giornata è poi proseguita con l'evento serale di inaugurazione del Festival, tenuto presso l'Auditorium di Piazza Libertà. Il giorno successivo è stata la volta del Parco Ovest di via Tobagi dove, con il supporto del Rotaract, è nata una "Food Forest", un piccolo bosco urbano pensato per produrre frutti e biodiversità. In serata, sempre all'Auditorium, la proiezione del film "Medellin, la rivoluzione verde" e il talk con Riccardo Iacona

e Lisa Lotti del programma televisivo di Rai3 Presa Diretta hanno richiamato un pubblico numeroso, attento ai temi ambientali. In Sala Consiglio Comunale, il dibattito "Piazze verdi – dialoghi sul clima e sullo spazio urbano" a cura dell'Assessorato alla Transizione ecologica ha riunito esperti e amministratori: "Il convegno ha rappresentato un momento di confronto importante che ha messo al centro il clima, la possibilità di vivere all'aperto, la qualità dello spazio urbano quando è permeato dal verde e i benefici per la nostra salute – ha spiegato l'Ass. Oriana Ruzzini –. Sono temi che ci interrogano anche sulla nostra idea di società, la necessaria riconciliazione

ecologica, la sfida politica di difendere l'ambiente, di investire per contrastare le isole di calore e rendere lo spazio urbano più verde, ciclabile, pedonale, permeabile, vivo e partecipato." Durante l'incontro è stato presentato anche il progetto Strade Verdi a Boccaleone, con cui il Comune ha vinto un bando di Regione Lombardia, per depavimentare e rinaturalizzare alcune strade del quartiere.

Parco della Pace e Giornata nazionale dell'Albero

L'attenzione si è spostata poi al Parco della Pace: la messa a dimora degli Hibaki Jumoku,

alberi sopravvissuti alle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, ha regalato un momento di profonda emozione. Ottant'anni dopo, quei tronchi ricordano quanto fragile ma anche resistente possa essere la natura. Il Festival ha coinvolto scuole, famiglie e associazioni in vari quartieri della città e venerdì 21 novembre, in occasione della Giornata Nazionale dell'Albero, è stata la volta dei bambini della scuola Biffi che hanno messo a dimora due meli da fiore nel Parco di via Sardegna, nella magica atmosfera della prima neve, scoprendo il valore del prendersi cura del proprio ambiente. La Cammina Foreste Urbane, organizzata da Ersaf e Legam-

biente, ha invitato i cittadini a scoprire a passo lento le aree verdi cittadine, che a Bergamo sono ben 150 e creano una rete di connessioni ecologiche in cui passeggiare è davvero un piacere. Il punto di ritrovo era presso il parco Olmi alla Malpensata, recentemente ampliato "invadendo" l'area che un tempo era un parcheggio, mentre oggi ospita aree gioco e nuova biodiversità. Da lì il percorso si è snodato attraverso varie tappe fino ad arrivare al parco delle Suore Sacramentine di Colognola e raggiungere la Tiny Forest di via Newton dove si trovano le 2.000 piante messe a dimora l'anno scorso a cui se ne aggiungeranno altre 3.000 per creare un vero e proprio filtro verde contro rumore e smog dell'autostrada. Infatti,

Parchi che cambiano volto

Sempre in tema di aree verdi cittadine, l'amministrazione comunale con una delibera di Giunta di fine novembre ha approvato un piano di riqualificazione del Parco 8

gesto semplice e simbolico.

"Mettere a dimora un albero con i bambini significa prenderci cura del futuro della nostra città – conclude l'assessora Ruzzini -. Ogni scuola che ha partecipato ha contribuito a mettere radici non solo nel terreno, ma anche nella coscienza ecologica della comunità."



te realizzata anche la prima area cani in Città Alta, da tempo attesa dai residenti. Inoltre, il 4 dicembre è stata di-

pace di raccogliere e filtrare le acque piovane, il parco di via Mascagni e il Giardino dei Gelsi. Piccoli interventi ma fondamentali per migliorare la qualità degli spazi quotidiani.

Nuovo Piano del Verde Strategia verso il futuro

Un'importante novità è costituita dal Piano del Verde che è stato recentemente presentato: si tratta di uno strumento strategico il cui scopo è guidare la pianificazione e la gestione integrata del verde urbano e periurbano nei prossimi anni, partendo da una dettagliata fotografia della situazione attuale del territorio. Dal documento emerge l'immagine di una città verde e ricca di biodiversità: 35,5 metri quadri di verde pubblico per

abitante e 39984 alberi geolocalizzati, ma si stima siano almeno 43000 considerando i boschi comunali; il che significa 33 alberi per abitante contro i 24 della media nazionale.

E ancora: 76 specie di uccelli nidificanti, sulle 156 di tutta la provincia e ben 980 specie di flora selvatica. "Il dato del verde pro capite conferma che Bergamo è una realtà virtuosa e ricca di

natura in città – evidenzia l'assessora Ruzzini - pur con differenze significative tra centro e periferie".

Nel Piano sono censiti anche beni come le attrezzature sportive, le panchine, i bagni pubblici, in modo che il quadro sia il più dettagliato ed esaustivo possibile e permetta la gestione efficiente e la massima valorizzazione di ciò che offre il territorio.

"Questo strumento è a disposizione di ogni amministratore, operatore, cittadino, che qui potranno trovare i dati rilevati nei vari quartieri della città, i diversi bisogni e anche le possibili soluzioni, come rain garden, tetti verdi, depavimentazioni, aiuole biodrenanti, forestazioni, pergolati – continua Ruzzini – e con il Piano potremo programmare interventi sempre più puntuali, valorizzando ciò che abbiamo e colmando le criticità presenti."



marzo, del Parco Ramacci e del Parco Clementina, dove verranno sistemate l'area cani e la fontana ammalorata in disuso da tempo. Infine verrà finalmen-

te realizzata anche la prima area cani in Città Alta, da tempo attesa dai residenti. Inoltre, il 4 dicembre è stata di-

pace di raccogliere e filtrare le acque piovane, il parco di via Mascagni e il Giardino dei Gelsi. Piccoli interventi ma fondamentali per migliorare la qualità degli spazi quotidiani.

Un'importante novità è costituita dal Piano del Verde che è stato recentemente presentato: si tratta di uno strumento strategico il cui scopo è guidare la pianificazione e la gestione integrata del verde urbano e periurbano nei prossimi anni, partendo da una dettagliata fotografia della situazione attuale del territorio. Dal documento emerge l'immagine di una città verde e ricca di biodiversità: 35,5 metri quadri di verde pubblico per

Un anno di cura e futuro a favore della comunità

L'impegno degli Istituti Educativi spazia dalle energie rinnovabili ai nuovi spazi educativi, dai progetti sociali al sostegno ai minori

La fine dell'anno è il momento in cui tirare le somme di ciò che è avvenuto nei dodici mesi precedenti e per la Fondazione Istituti Educativi di Bergamo anche l'anno 2025 è stato un periodo ricco di progetti e impegni per il territorio. «Abbiamo lavorato molto su più fronti – spiega il presidente Ivan Tassi – ma il filo conduttore resta lo stesso: restituire valore alla collettività».

Energia condivisa per un futuro sostenibile

Tra le iniziative più significative spicca quella dedicata alla transizione energetica, con un investimento di circa 400.000 euro per la realizzazione di impianti fotovoltaici su quattro edifici della Fondazione, tutti a Treviglio.

Il progetto rientra nell'adesione alla Comunità Energetica Rinnovabile promossa dal Comune e dalla Fondazione Cassa Rurale. Un'azione concreta per ridurre i costi energetici, produrre energia pulita e contribuire alla sostenibilità ambientale.

«È un investimento dal ritorno economico lento – sottolinea Tassi – ma per noi il vero guadagno è quello collettivo. Ogni kilowatt condiviso è un passo avanti verso una comunità più consapevole e solidale». Gli impianti saranno completamente operativi entro il 30 giugno 2026.

A Castel Cerreto un nuovo asilo all'avanguardia

Nel cuore di Castel Cerreto, borgo agricolo di Treviglio, sorgerà una nuova scuola dell'infanzia all'avanguardia. L'intervento,



Ivan Tassi – Presidente Fieb

del valore di 4 milioni di euro, rappresenta una delle opere più importanti del prossimo biennio.

Il progetto dà attuazione a uno degli impegni presi da Tassi all'inizio del suo mandato e ha anche un profondo valore storico. Gran parte del patrimonio della Fondazione proviene infatti dai terreni e dai cascinali di Castel Cerreto, donati nel 1897 dalla contessa Emilia Woyna Piazioni, che vincolò la donazione all'apertura e la gestione di una scuola per l'infanzia nella frazione. «Quell'impegno – spiega il presidente – è rimasto impresso nella no-

stra identità. Oggi lo onoriamo costruendo una scuola moderna, sostenibile e accogliente, capace di diventare un punto di riferimento per le famiglie del territorio». L'apertura dei cantieri è prevista nel 2026, insieme alla definizione di una nuova offerta formativa che intrecci tradizione e innovazione.

Case riqualificate che tornano a vivere

La Fondazione ha anche completato la ristrutturazione di tre appartamenti, sempre a Castel Cerreto, rimasti inutilizzati per oltre dieci anni. L'intervento, del valore di 100.000 euro, ha permesso di restituire al borgo spazi abitativi accoglienti e dignitosi. Gli alloggi sono stati affidati a "Risorsa Sociale della Gera d'Adda" per essere inseriti in progetti di housing sociale destinati a persone e famiglie in difficoltà. Con-

segnati a settembre, gli appartamenti verranno assegnati secondo i regolamenti dell'Ufficio d'Ambito territoriale, con canoni calmierati che consentiranno alla Fondazione il ritorno graduale dell'investimento. «Non volevamo che restassero muri vuoti – spiega Tassi – ma luoghi di vita. Ridare casa significa ridare dignità e farlo in rete con altre realtà del territorio rende tutto più solido e duraturo».

Quando la tecnologia incontra la cura

Un altro progetto che ha segnato il 2025 è "Occhio per Occhio, Mente per Mente", promosso dalla Fondazione Angelo Custode e sostenuto dalla Fondazione Istituti Educativi con un contributo di 30.000 euro. L'obiettivo è migliorare le capacità cognitive e comportamentali di bambini e ragazzi con disabilità intellettiva attraverso un approccio innovativo basato sulla stimolazione visiva.

Grazie a una stanza immersiva multisensoriale, dotata di occhiali eye-tracking e di un sistema SENS personalizzato – che combina luci, suoni, immagini, aromi e materiali tattili – i giovani potranno vivere esperienze interattive pensate per sviluppare attenzione, memoria e problem solving.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il dott. Silvio Maffioletti, esperto di abilità visive e apprendimento, e l'ing. Mirko Gelsomini, specializzato in tecnologie educative, insieme agli operatori della Fondazione Angelo Custode.

Il progetto punta anche a elaborare nuove metodologie educative da condividere con altre realtà terapeutiche e scolastiche. Dopo la formazione del personale, la sperimentazione coinvolgerà venti bambini, per poi estendersi a livello territoriale. «Un esempio perfetto – osserva Tassi – di come la tecnologia possa diventare strumento di inclusione e crescita personale».

Bando Estate 2025 Più socialità meno distanze

Non meno importante è la partecipazione della Fondazione al Bando Estate 2025, promosso insieme a Faces (Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati e per la Salute dei Fanciulli), Caritas Diocesana Bergamasca, Fondazione Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo (MIA) e Fondazione Opera Pia Maria Caleppio Ricotti di Bergamo.

Il bando mette a disposizione 155.000 euro per favorire

la partecipazione di minori in condizioni di fragilità ai Centri Ricreativi Estivi. L'obiettivo è sostenere la socialità e l'inclusione, elementi sempre più preziosi in una società segnata da solitudini e disuguaglianze.

La prima edizione del bando, nel 2024, aveva superato ogni aspettativa: 1.353 bambini e ragazzi coinvolti, oltre 70 enti partecipanti, una copertura capillare tra città e provincia. Per il 2025, le risorse sono state aumentate di 55.000 euro, segno di un impegno crescente verso la prossimità educativa. «Investire sulle attività estive – commenta Tassi – significa credere nel valore del tempo condiviso, dell'amicizia, del gioco come strumento di crescita».



Sostegno a piccole e grandi progettualità

Da non dimenticare, infine, l'opportunità per soggetti come associazioni, parrocchie, gruppi, enti di richiedere finanziamenti diretti agli Istituti Educativi, candidando i propri progetti in occasione di tre finestre temporali a primavera, estate ed autunno.

Gli ambiti più vicini alla mission di Fieb sono quelli del sociale, dell'educazione, dell'ambiente e dello sport, ma nulla vieta di candidare progetti a favore della comunità che spaziano in ambiti diversi. La vocazione filantropica della Fondazione ha permesso di erogare l'anno scorso più di 500.000 euro, che hanno supportato tanti progetti grazie a contributi dai 1000 euro ai 10-15.000 euro circa.

Un bilancio di comunità

Energia pulita, scuole, case, progetti per l'infanzia e per la disabilità, ma anche interventi minori per mantenere i terreni agricoli di proprietà rendendoli più resilienti ai cambiamenti climatici (ad esempio la sistemazione delle canaline di irrigazione per evitare la dispersione d'acqua): il mosaico delle iniziative 2025 racconta una Fondazione attenta, radicata nel territorio e orientata al futuro. «Il nostro compito – conclude Tassi – è fare in modo che i lasciti del passato continuino a generare valore nel presente. Ogni progetto, grande o piccolo che sia, ha un solo obiettivo: far crescere la comunità, con responsabilità, visione e speranza».

Buon Compleanno Erboristeria! Il nostro primo anno insieme

Dalla cooperativa Il Sole e la Terra anche gli auguri per le festività sono all’insegna di acquisti di valore per l’ambiente e per le persone



Un anno fa - afferma il presidente Claudio Merati - abbiamo aperto presso il Sole e la Terra lo spazio dedicato alla cura del corpo. E' un nuovo reparto ottenuto grazie a una importante ristrutturazione del negozio, interamente dedicato al benessere del corpo. Dodici mesi in cui questo spazio è cresciuto grazie alla curiosità, alla fiducia e ai sorrisi dei nostri soci. Abbiamo condiviso consigli, rimedi naturali, tisane, oli essenziali, piccoli rituali di benessere e momenti di ascolto. È diventato un luogo di incontro, di scambio, di cura - proprio come lo avevamo immaginato. Grazie a chi è passato anche solo per un consiglio, grazie a chi torna, a chi si affida, a chi sostiene il nostro modo di

Da allora per tutto il 2025 la cooperativa ha continuato costantemente a perseguire l'obiettivo di fornire a sempre più persone un'alimentazione sana, di qualità, ma anche di valore per le persone che lavorano nella filiera, nei locali della cooperativa e nel rispetto del nostro pianeta. I riscontri positivi e l'apprezzamento dei nuovi spazi non sono mancati. Ricordiamo che con lo spostamento degli uffici al piano superiore in ampi e luminosi locali (40mq) dotati di 5 posti lavoro, si sono ampliati spazi per la vendita e per la cucina. Altri spazi adibiti a punti lavoro per ordinativi sono stati ricavati in un locale esterno (di fronte al negozio) per 50 mq, dotato di servizi igienici e uno spazio mensa attrezzato per i dipendenti. Una cooperativa in costante crescita insomma, che investe in miglioramenti continui dei servizi e della fornitura e selezione di cibi biologici, del territorio, a un costo il più possibile accessibile per tutti.

Un anno nei nuovi locali con uffici e ristoro potenziati

Sono passati 12 mesi da 30 novembre 2024, quando con una grande festa molto partecipata la cooperativa Il Sole e la Terra inaugurava ufficialmente i nuovi spazi del negozio che hanno consentito di ampliare l'area vendite, gli uffici e la cucina, per un miglioramento complessivo dei servizi e degli spazi a disposizione di soci e lavoratori.

dell'economia sociale e solidale e dell'alimentazione in particolare, nonché giornate di incontri diretti fra soci e produttori, per conoscere le persone dietro ai prodotti e alla filiera, nell'ambito di un'economia fatta di relazioni, scambio e fiducia.

I fornitori di Olio EVO

La Commissione Qualità della cooperativa Il Sole e la Terra è attiva tutto l'anno per valutare i prodotti, i fornitori e i relativi cri-

teri di qualità ambientali, organolettici e di produzione della grande varietà di proposte del negozio. Quest'anno in particolare è stato prodotto un dettagliato dossier sugli Oli Extra Vergine di Oliva che riporta tutte le varie caratteristiche distinte dei prodotti che trovate al Sole e la Terra: il dettaglio con le schede e i parametri di ciascun produttore è reperibile sul sito della cooperativa oppure inquadrando il Qr Code in locandina.



Auguri da Il Sole e la Terra Un grazie di cuore

In questo periodo dell'anno sentiamo ancora più forte il valore della comunità. Il Sole e la Terra è nato per creare un luogo di incontro, fiducia e condivisione dei valori di difesa dell'ambiente e del lavoro. Tutto questo esiste solo grazie ai suoi soci che sono clienti, volontari, amministratori grazie ai tanti fornitori, ai 31 lavoratori che operano per il negozio. Grazie per averci accompagnato durante quest'anno, per ogni gesto di sostegno, per la presenza, per la scelta quotidiana del biologico e del consumo consapevole. Vi auguriamo delle feste serene, luminose e piene di relazioni buone. Continueremo a camminare insieme anche nel nuovo anno, con la stessa passione di sempre. **Buone Feste dalla Cooperativa Il Sole e la Terra.**



Cesti di Natale Bio e Sostenibili Regali che parlano di cura

Anche quest'anno al Sole e la Terra trovi i cesti natalizi biologici, pensati per chi ama regalare qualcosa di autentico. Puoi scegliere tra tante proposte:

- prodotti alimentari biologici del territorio
- idee regalo sostenibili
- dolci tipici
- tisane, oli e prodotti naturali per il corpo
- confezioni personalizzabili

Ogni cesto racconta una scelta: quella di sostenere il biologico, la qualità, i piccoli produttori e uno stile di vita più consapevole. Un regalo che fa bene a chi lo riceve... e anche al pianeta. Come sempre al prezzo più contenuto, dato che la cooperativa aggiunge solo le sue spese vive alla remunerazione del produttore. Passa in negozio per comporre il tuo cesto personalizzato!



La spesa del sabato a Valmarina Il mercato, luogo di relazioni

Tra profumi, chiacchiere e sapori autentici il mercato agricolo del Parco dei Colli racconta la passione dei produttori locali

Ogni sabato mattina, nella cornice suggestiva di Valmarina, si rinnova un appuntamento imperdibile: dalle 9 alle 12.30, nel complesso dell'ex monastero benedettino prende vita il Mercato agricolo del Parco dei Colli di Bergamo: un punto di incon-

A partire da frutta e verdura fresca di stagione, colte la mattina presto e arrivate direttamente sul banco, per passare a succhi, uova, vino biologico, formaggi vaccini e caprini, persino il budino di capra e lo yogurt. Spazio anche ai prodotti da for-

benefici per tutti: per le aziende agricole, che trovano un canale diretto per far conoscere i propri prodotti; per i consumatori, che possono scegliere alimenti di qualità e di provenienza locale; per il territorio, che trae vantaggio da pratiche sostenibili" afferma il presidente del Parco dei Colli, Oscar Locatelli. Qui la spesa segue i ritmi della natura, con i prodotti di stagione, e si fa lenta: c'è sempre tutto il tempo di chiacchierare con chi produce quello che vende. Il rapporto con gli agricoltori è diretto: i visitatori possono porre domande circa le caratteristiche e le modalità di produzione. "Il Mercato agricolo vuole avvicinare i cittadini a un consumo più responsabile e sostenibile – sottolinea Pasquale Bergamelli, del settore Agricoltura, tutela ambientale e verde del Parco - La filiera corta garantisce stagionalità e freschezza. Ma offre anche qualcosa di più: la possibilità di conoscere le persone che stanno dietro al prodotto. E facendo una spesa attenta all'ambiente, si sostiene anche l'economia microlocale".

Un nuovo bando per coltivare il futuro

Il mercato sta giungendo alla tradizionale chiusura invernale, per poi riaprire in primavera. In attesa di una nuova stagione, il Parco pubblicherà a breve il nuovo bando per l'assegnazione degli spazi: il documento definisce i criteri chiari di partecipazione, rivolgendosi a produttori in grado di rappresentare in modo coerente i valori dell'iniziativa. Come si legge nel documento, il Parco intende innanzitutto favorire le aziende

che assumono come principio irrinunciabile la tutela dell'ambiente e della salute del consumatore: realtà che operano con metodi rispettosi dei suoli, delle acque e della biodiversità e che considerano la qualità dei prodotti come il risultato di pratiche agricole attente e responsabili. Allo stesso tempo, il bando vuole valorizzare i produttori che rispettano in modo rigoroso le norme a tutela dei diritti dei lavoratori. Un ulteriore obiettivo riguarda il sostegno allo sviluppo delle aziende agricole locali, spesso impegnate in attività quotidiane che contribuiscono

alla cura del paesaggio e alla salvaguardia dell'ambiente. Queste realtà svolgono un ruolo essenziale nel mantenere vive le aree rurali e nel preservare la ricchezza delle colline bergamasche, garantendo un presidio costante del territorio. Il bando mira, inoltre, a promuovere un'economia basata sulla relazione: un modo di intendere il mercato che va oltre il semplice scambio commerciale e che permette di costruire legami autentici tra produttori e cittadini. La relazione diretta favorisce la fiducia, rafforza la consapevolezza di ciò che si acquista e

crea una rete concreta tra chi produce e chi consuma. Infine, il Parco vuole coinvolgere realtà capaci di condividere e interpretare lo spirito dell'iniziativa, contribuendo attivamente alla sua crescita culturale e sociale. Particolare attenzione è riservata all'educazione dei giovani e alla diffusione di una cultura del consumo consapevole, perché il mercato possa diventare uno strumento per avvicinare le nuove generazioni ai temi della sostenibilità, dell'alimentazione sana e del rispetto del territorio. Attraverso il nuovo bando, che sarà presto pubblicato sul sito del parco (www.parcocolbergamo.it) l'ente rinnova il proprio impegno a far crescere un'iniziativa che negli anni ha saputo diventare un punto di riferimento del territorio.



Le voci dei produttori

Come conferma Silvio Milconetti, BerghemBio: «Partecipiamo al Mercato agricolo del Parco da ormai più di sette anni ed essere ospitati nella corte

dell'ex monastero significa lavorare in uno spazio aperto, ma riparato, ben organizzato e con una grande valenza storica e paesaggistica. Questo mercato offre qualcosa di unico, nel tempo si sono

create connessioni importanti con le persone che vengono a trovarci. Molti clienti sono ormai affezionati: li conosciamo da anni, si sono instaurati rapporti amicali, ed è un valore aggiunto che difficilmente un grande supermercato può offrire. C'è chi viene appositamente, chi di passaggio a piedi o in bicicletta e si ferma. Qui non si puntano ai numeri della grande distribuzione: i volumi sono

piccoli, e va bene così, perché sono in linea con la produttività delle nostre aziende». «Partecipiamo al Mercato agricolo dal giorno zero – afferma Federica Cornolti dell'azienda Val de Fic - Sono ormai una decina d'anni che partecipiamo e non abbiamo mai saltato un'edizione, se non i due mesi di pausa tra gennaio e febbraio. Per noi è un'occasione importante per far conoscere i nostri prodotti: formaggi di capra, yogurt e dolci che raccontano il lavoro quotidiano della nostra azienda. Vendere all'interno del Parco dei Colli ha un valore particolare. Il mercato è piccolo e raccolto, ci conosciamo tutti, c'è un buon rapporto tra produttori e con chi viene a fare la spesa. Abbiamo il nostro punto vendita diretto in azienda e il mercato ci permette di essere più accessibili: qui c'è parcheggio, si arriva facilmente e le persone possono scoprire quello che facciamo senza doversi spostare troppo».

Pausa invernale da gennaio a febbraio L'appuntamento torna a marzo 2026

Il Mercato agricolo del Parco dei Colli si ferma per la consueta pausa invernale nei mesi di gennaio e febbraio. L'appuntamento con i produttori torna a marzo, nella corte di Valmarina, con le eccellenze del territorio, laboratori e iniziative secondo il programma che verrà annunciato a inizio stagione.

tro tra produttori e cittadini, dove la spesa diventa un gesto di attenzione verso l'ambiente e di sostegno all'economia locale. Le bancarelle sono animate dalle aziende agricole in arrivo dal territorio del parco, alcune vengono anche da fuori. Ma, sempre, produttori di vere e proprie squisitezze a chilometro zero.

no: pane, brioches fresche, focacce e biscotti. Non mancano il miele e le confetture.

Quando comprare locale fa bene a tutti

"Il Parco dei Colli di Bergamo si impegna a valorizzare un modello di agricoltura che genera



Degustazioni, mercati e ristoranti l'Original conquista il pubblico

**Tradizione, solidarietà e territorio uniti in un progetto di qualità
a sostegno di un nuovo gioiello dall'arte casearia lombarda**

"OriginalGrana", il progetto che promuove Grana Padano Dop biologico, ottenuto da latte di sola vacca Bruna Alpina Originale, certificato biologico e Latte Fieno (STG), prodotto nell'allevamento della Soc. Agricola Ardemagni di Misano Gera d'Adda (BG) e trasformato dal Biocaseificio Tomasoni di Gottolengo (BS), ha preso il largo. Dalla sua presentazione ufficiale nella conferenza stampa del 13 ottobre nella sede della cooperativa "Il Sole e la Terra" di Curno, si sono moltiplicate le occasioni di presentazione e degustazione di questo nuovo gioiello dall'arte casearia lombarda.

Presentazioni e apprezzamenti

Una serie di iniziative hanno visto protagonisti questo neonato formaggio, gli attori coinvolti nella sua produzione, il gruppo di lavoro che ha sviluppato il progetto, i consumatori curiosi di conoscerne i dettagli, gli operatori della distribuzione e ristorazione che si sono mostrati interessati a proporlo nei propri locali, i giornalisti ed esperti che hanno contribuito alla diffusione delle peculiarità di questo Grana Padano dai caratteri inconfondibili. Si è avuta occasione di raccogliere riscontri e apprezzamenti dapprima nella Festa d'autunno sempre a "Il Sole e la Terra", che si è tenuta il sabato successivo alla conferenza stampa, poi nei mercati contadini del Mercato dei Mercati Biodomenica sul Sentierone in centro a Bergamo, al quartiere Monterosso ("Mercato Agricolo e Non Solo" del DessBg), nonché a Treviglio ("Mercato della Terra" Slow Food Bassa Berga-



masca), quindi in cene dedicate alla conoscenza della genesi, della storia e delle qualità organolettiche dell'Original. Appuntamenti che hanno confortato il cammino intrapreso e rafforzata la convinzione del valore complessivo di questo nuovo alfiere della bontà casearia lombarda. Parimenti il successo che è stato riservato agli appuntamenti citati ha infuso la fiducia negli sviluppi futuri del progetto. Vedere l'Original comparire nel plateau di formaggi di pregiate Osterie e Trattorie, osservarlo ravvivare e connotare piatti della tradizione, quanto caratterizzare ricette innovative in ristoranti di fama, ha prodotto in tutti i sog-

getti coinvolti in questa impresa una più che naturale soddisfazione. Menzione doverosa meritano la proposta di una merenda a base di Original per bambini ed adulti in un noto agriturismo della provincia di Bergamo, ovvero la presenza del formaggio in due appuntamenti pubblici a Como e Trieste, in abbinamento al Casera di Valtellina, ad impreziosire i Pizzoccheri artigianali di Teglio in tavola, cosa che ha lanciato oltre i confini delle due province native il credito di questo grana. Momenti didattici di degustazione guidata hanno visti coinvolti i ragazzi della Scuola Media del Monterosso, nel corso del mercato di cui sopra, piuttosto che

gli allievi dell'ITS in Accademia Symposium di Rodengo (BS) e altri ne seguiranno.

Salvaguardia ambientale e bontà organolettica

Il nome OriginalGrana identifica il progetto che vede protagonisti, oltre produttore e trasformatore, anche il Distretto di Economia Sociale Solidale bergamasco (DessBg). Grazie ad uno specifico Accordo i tre soggetti si impegnano a costruire un progetto di mutuo sostegno, a forte valenza ambientale e sociale. Pertanto, acquistare questo particolare grana padano non è

una mera opzione gustativa, ma anche un modo per sostenere un modello agricolo diverso, fondato sulla cura dell'ambiente, la salvaguardia dei prati stabili, la trasparenza ed equità economica. Per i "Mercati agricoli e non solo" promossi dal DessBg e per le tante iniziative di progetti sociali e solidali all'insegna della sostenibilità, si faccia riferimento al sito dess.bg.it oppure sul portale infosostenibile.it e social collegati.

Un percorso in evoluzione

La Direzione del Consorzio del Grana Padano DOP ha comu-

nicato l'impossibilità di usare il termine "grana" nella denominazione di questo formaggio poiché, comprensibilmente, la legislazione europea a tutela dei marchi nei confronti dei prodotti "Italian sounding" non contempla l'uso di questo termine al di fuori del Consorzio. Pur ritenendo contestabile e poco congruente questa decisione del Consorzio in riferimento all'OriginalGrana, poiché grana lo è, essendo interno al Consorzio Grana Padano DOP stesso, gli attori della filiera hanno preferito sopassedere e optare per la modifica del nome che evolverà, nella sua denominazione definitiva, in "OriginalBruna".

■ Lorenzo Berlendis

DOVE ACQUISTARE L'ORIGINAL

Il canale che permette di de-intermediare la filiera e venire incontro maggiormente all'esigenza di un prezzo giusto ed equo è costituito dai Gas (Gruppi di acquisto solidale), la cui rete provinciale è collegata al Distretto di Economia Sociale Solidale bergamasco e ha contribuito attivamente alla costruzione del progetto OriginalGrana. Inoltre, è possibile acquistare il prodotto presso i mercati contadini, in primis quelli organizzati dal DessBg (Albino, Bergamo-Monterosso, San Tomé-Almenno, Alzano L.), presso le cooperative quali Il Sole e la Terra (Curno), Amandla (Botteghe del Commercio Equo di Seriate, Bergamo, Gazzaniga e Calusco), La Lumaca (Almenno S.Salvatore), Areté (Torre Boldone) e presso il caseificio Tomasoni (a Gottolengo e anche online).



InfoSOStenibile

*augura
Buone Feste*

infosostenibile.it



Cooperativa Lumaca L'Unico Mondo Ancora Che Abbiamo

Ad Almenno San Salvatore dal 2004 con un negozio del commercio equo solidale e nuove attività con le giovani del gruppo “Oltre. Spazio Aperto e Solidale”

La cooperativa Lumaca nasce da una grande scommessa: recuperare e rilanciare un'esperienza di cooperativismo del territorio e ridare senso ad uno spazio collettivo e di comunità, con un rinnovato sguardo al mondo intero grazie al Commercio Equo e Solidale, ai prodotti da agricoltura biologica, a km zero e da cooperative sociali. “Nessuno ormai può più pensare che ciò che accade al di fuori della propria casa, non lo riguardi – spiega Mauro Piatti, consigliere e uno dei fondatori della cooperativa Lumaca -. Un'economia sempre più globalizzata e interdipendente, un'informazione in tempo reale, problemi sociali e ambientali che trovano cause e origine lontane, ci obbligano a prendere posizione, a non delegare. Dar vita a Lumaca è il poter vivere di persona, anche nella propria esperienza di famiglia, ciò che fino a poco prima era solo esperienza sentita raccontare da altri; è la consapevolezza che è a partire dalle piccole comunità in movimento che nasce il cambiamento e spesso il cambiamento è nelle

mani di noi semplici cittadini e consumatori”.

Nata da una cooperativa attiva dal 1902

La cooperativa Lumaca nasce ad Almenno San Salvatore innestandosi nella storia della precedente Cooperativa di Consumo del paese che, nata nel 1902, agli inizi del secolo scorso, a fronte della crescita della grande distribuzione aveva dovuto chiudere le serrande. Nel 2004 il desiderio dell'ultimo consiglio di amministrazione e delle Acli locali di ridare vita ad uno spazio e ad una realtà che per oltre un secolo tanto avevano significato per Almenno, incontra un gruppo di giovani e di famiglie (alcune delle quali da poco arrivate ad Almenno) intenzionate a dar vita ad un Gas (il nome era Gas-Gas come il simpatico topolino di Genserentola).

Le ragioni della scelta di investire tempo ed energie trovano coerenza con il senso originario della precedente cooperativa San Salvatore: un'attività commerciale che offriva opportunità di acquisto agevolato alle fasce deboli del paese, consentendo il credito sulla fiducia e sul rapporto di conoscenza. La nuova cooperativa Lumaca fa proprio e recupera quello spirito con un'attenzione nuova, che va oltre il locale, in una dimensione internazionale che guarda al Commercio equo solidale, all'agricoltura biologica, all'economia sociale e solidale. “Nonostante le apparenze dica-



no il contrario, tutti noi abbiamo il potere delle nostre scelte. Il sistema economico, che accresce le disuguaglianze e le povertà locali e globali, punta a farci credere di essere impotenti davanti agli squilibri e alle ingiustizie. In realtà molte nostre scelte quotidiane contribuiscono a tenere in piedi il sistema che le genera” dice ancora Mauro Piatti. La sfida che Lumaca ha accetta-

to è stata quindi anche di creare occasioni di riflessione e formazione per una nuova economia di giustizia a partire dai nostri dubbi e dalle domande che come singoli e famiglie ci poniamo; il tutto con leggerezza e lentezza, nello stile che anche il nome scelto ci ricorda: L.U.M.A.C.A. L'Unico Mondo Ancora Che Abbiamo! A distanza di vent'anni tanto è

cambiato: il commercio, la competenza dei consumatori sui prodotti, l'attenzione al biologico. Lumaca ha cercato di essere presente accompagnando clienti e famiglie in questo percorso di maturazione collettivo desiderando essere “spugna e proposta”. Nel tempo Lumaca ha potuto assumere a tempo parziale alcune persone che si occupano delle incombenze del negozio con uno sguardo più professionale, senza perdere però i contatti con le ragioni di senso e di volontariato, che ne devono essere il motore e l'anima.

Negli anni sono nate e si sono intrecciate molte e diverse collaborazioni, con cooperative, associazioni, gruppi informali. La collaborazione con quante più realtà possibili ha trovato nel Distretto di Economia Sociale e Solidale bergamasco lo sbocco naturale e l'occasione per alimentare il desiderio di relazione e di partecipazione che una scommessa come Lumaca richiede.

Gruppo Oltre. Spazio Aperto e Solidale

La sfida di questi anni è stata raccolta oggi anche dalle nuove generazioni che, accolte nei locali della cooperativa, da sei anni hanno dato vita al gruppo “Oltre. Spazio Aperto e Solidale”. Il gruppo ha voluto riprendere lo spirito comunitario e solidale della cooperativa proponendo incontri e momenti di dialogo su diversi temi che hanno come filo comune gli spazi, l'abitare e la

cura del mondo che ci circonda. Da qualche anno, Oltre propone alle scuole della provincia un laboratorio per approfondire i temi sociali e ambientali legati all'industria della fast fashion e alcune buone pratiche alternative ad essa. Tra queste ci sono gli “Swap Party”, occasioni di socializzazione e incontro nate per rimettere in circolo vestiti

gli conoscere altre persone e approfondire alcuni temi. Si è iniziato con un corso di cucina, tenuto da una giovane naturopata amica della cooperativa, per imparare a trattare gli alimenti venduti in negozio e per scoprire come e quanto quello che mangiamo faccia bene a noi e alla terra che abitiamo. Il corso di maglia e uncinetto



usati dandogli una nuova vita e nel frattempo riflettere sull'impatto del mondo della “moda veloce” sul pianeta. Usare vestiti usati non è la soluzione che sovverrà il sistema, ma può essere il motore che ci spinge a interrogarci e permette di fare la propria parte.

Corsi di cucina, maglia e uncinetto

Grazie a queste nuove spinte ed energie la cooperativa quest'anno ha ricominciato a proporre alcuni corsi serali per chiunque sia interessato e vo-



invece, accompagnato da due giovani volontarie, è stato pensato per passare del tempo insieme e scambiarsi tecniche e consigli davanti ad una tisana. Insieme, Lumaca e Oltre credono che creare occasioni di incontro, scambio e consapevolezza sia già di per sé costruire un mondo diverso. I corsi e gli incontri sono gestiti da volontari e prevedono una donazione libera che verrà utilizzata per i progetti futuri. Si stanno infatti sistemando alcuni locali della cooperativa con lo scopo di ampliare ulteriormente gli spazi e i



momenti di incontro. L'obiettivo delle giovani di Oltre è ambizioso, ma molto stimolante: diventare un punto di riferimento per il territorio, un luogo dove poter proporre un'offerta culturale varia e che aiuti a trovare argomenti a favore della domanda che il gruppo Oltre si pone spesso: è possibile vivere in un paese della provincia o dobbiamo andarcene per forza in città, per trovare una realtà viva che ci stimoli come cittadini e ci faccia sentire parte di una comunità?

La sfida del tessile “circolare” Quando il riuso non basta

Brescia: con la rete Cauto l'impegno in direzione dell'evoluzione tecnologica e della responsabilità sociale nella gestione del rifiuto tessile



“Cosa accadrà a milioni di abiti scartati se non sapremo trasformarli in nuove risorse?” La domanda fotografa l'urgenza del settore tessile: il riuso non basta più e ciò che non trova una seconda vita diventa un rifiuto difficile da gestire. Senza nuove soluzioni, milioni di tonnellate di vestiti rischiano di trasformarsi in una vera emergenza ambientale. Dal 2025 la raccolta differenziata dei rifiuti tessili è obbligatoria in tutta l'UE. Ogni anno in Europa si generano 12,6 milioni di tonnellate di scarti tessili, oltre 900.000 solo in Italia, di cui 180.000 rifiuti tessili di abbigliamento post consumo. La raccolta cresce, ma resta ancora lontana dal costruire vere filiere di riciclo: siamo pronti alla sfida?

La rete Cauto di cooperative sociali bresciane, attiva da trent'anni nell'economia circolare, ha scelto di affrontare questa sfida. “Chi, se non le realtà che hanno nel loro dna il riuso e la sostenibilità, può guidare questa trasformazione?” osser-

va l'Ing. Alberto Pizzocchero, Innovazione e Progetti di Rete Cauto. La Rete ha una lunga tradizione nella gestione dei materiali: dai rifiuti urbani alla valorizzazione delle eccedenze, dalla creazione di filiere dedicate al tessile attraverso la raccolta abiti “Ri-vesti il mondo di valore” attiva fin dal 1999 nel territorio di Brescia e provincia, alla gestione di due negozi second hand Spigolandia e Spigo.

L'obiettivo è confermare il proprio ruolo come importante protagonista della filiera del rifiuto tessile, non occupandosi solo di riuso, ma diventando pioniera e innovatrice nella preparazione per il riciclo dei rifiuti tessili: “Stiamo testando un modello che possa offrire al settore tessile un modo alternativo e circola-

re di produrre filati. Tutto questo senza mai perdere di vista la nostra missione di inclusione lavorativa, perché per noi la sostenibilità è sempre integrata: sociale, economica e ambientale” continua Pizzocchero.



rete di cooperative
CAUTO

**Una visione integrata,
ambientale e sociale**

In occasione del trentennale di Rete Cauto che si sta celebrando nel corso del 2025, la rete ha fissato due priorità strettamente connesse: la gestione del rifiuto tessile come sfida ambientale e

l'inclusione delle nuove fragilità sociali come sfida sociale. Non esiste sostenibilità ambientale senza sostenibilità sociale. Ogni tecnologia, ogni processo, è pensato per generare non solo efficienza ecologica ed economica, ma anche

opportunità di lavoro per persone fragili. La principale sfida della Rete con le sue cooperative è consolidare il proprio ruolo nella filiera del recupero dei rifiuti tessili, trasformandosi da

raccoglitore e selezionatore per i propri negozi a importante hub di selezione e preparazione al riciclo per il nord Italia. La svolta tecnologica è arrivata con il progetto Tec-tes, sviluppato grazie al bando Ri.Circo.Lo di Regione Lombardia. Il progetto prevede la sperimentazione di due soluzioni tecnologiche all'avanguar-



Soluzioni tecnologiche per un migliore recupero tessile

Sono due le tecnologie attualmente in fase di sperimentazione presso gli spazi di Rete Cauto in via Buffalora a Brescia, dove vengono testate e ottimizzate insieme agli operatori della filiera:

TEX-EYE, un sistema di riconoscimento ottico basato su AI, in grado di supportare gli operatori nella selezione dei capi, individuando difetti e valutando lo stato del tessuto in modo oggettivo e certificabile.

THYSAR, una tecnologia che separa automaticamente gli scarti tessili per composizione di fibra e colore, generando lotti omogenei, pronti ad alimentare i processi di riciclo industriale.

Nella fase che seguirà, queste due tecnologie saranno trasferite nel nuovo capannone di recente acquisizione a Desenzano del Garda, destinato a diventare un impianto per la gestione dei rifiuti tessili e un vero polo per lo sviluppo sostenibile in cui attivare il terzo settore, creare posti di lavoro e costruire relazioni nel territorio e tra profit e no profit.

dia per il miglioramento della filiera del recupero tessile: Tex-eye e Thysar (vedi box). Entrambe le tecnologie, sviluppate da Cantiere del Sole in partnership con Cauto, grazie all'intelligenza artificiale e ai sistemi di analisi avanzata mirano ad

ottimizzare la raccolta, la selezione e la preparazione per il riciclo dei rifiuti tessili, aumentando le percentuali di riutilizzo e riducendo la quantità di materiale destinato allo smaltimento. Se i risultati della sperimentazione saranno positivi,

l'adozione di queste soluzioni migliorerà radicalmente la capacità di trasformare i rifiuti tessili in nuove risorse, riducendo lo spreco e potenziando le filiere del riciclo.

Un ponte tra raccolta e riciclo industriale

Insieme, le due tecnologie costruiscono una catena completa: dal momento in cui il capo viene scartato o accettato, fino alla sua trasformazione in materia per il riciclo industriale. Questo significa che il riciclatore non riceve più un flusso indistinto e disomogeneo, ma materiale pronto e separato. Immaginate di poter contare su 50 tonnellate di lana rossa già selezionata, o su stock di fibre omogenee per colore e composizione: una base affidabile per alimentare linee produttive e sviluppare nuovi mercati. Nel sistema dell'economia circolare, il vero punto di snodo non è solo la raccolta o la gestione del rifiuto, ma ciò che accade a valle della filiera, dove

gli scarti tessili diventano materie prime seconde pronte a rientrare nei processi produttivi. Le aziende del riciclo tessile rappresentano questo segmento cruciale. Sono realtà industriali che operano per dare

nuova vita ai materiali, ognuna con specializzazioni diverse. Per queste imprese, la qualità del materiale in ingresso è la condizione che determina l'efficienza dell'intero ciclo produttivo.

Ricevere flussi disomogenei e non separati significa costi aggiuntivi, rese più basse e maggiori quantità di scarto. Ecco perché la selezione per fibra e colore, che oggi è ancora poco diffusa in Italia, rappresenta una leva competitiva chiave: consente di ottenere lotti omogenei e costanti, riducendo tempi di lavorazione e sprechi.

È proprio su questo punto che si inserisce la proposta di Cauto come partner di preparazione al riciclo, fornendo materiale già suddiviso per tipologia di fibra e colore, tracciabile e pronto all'uso, preparando una “ricetta” specifica secondo le esigenze dei clienti, senza sostituirsi ai riciclatori, ma lavorando per rafforzare la loro efficienza, ponendosi come anello di connessione tra la fase di raccolta e quella di trasformazione industriale. In un settore che sta evolvendo rapidamente verso standard europei più stringenti, la collaborazione tra chi prepara e chi ricicla diventa il vero elemento distintivo.

Per filo e per sogno Filiera tessile in circolo

Nella sua veste autunnale, la XXII edizione della fiera del tessile sostenibile torna al BoPo di Ponteranica

Bancarelle di produttori, produttrici e hobbiste, incontri formativi e laboratori per tutti sono le fondamenta della fiera che due volte l'anno, in primavera e in autunno, accoglie curiosi e esperti della sostenibilità tessile. L'edizione autunnale della fiera mercato si è svolta domenica 30 novembre con il patrocinio del comune di Ponteranica, nell'accogliente clima del Bopo, locale messo a disposizione dalla coop. Alchimia, che ha fornito anche l'appetitoso pranzo. Ad aprire le danze è stato il consueto appuntamento formativo pre-fiera che in questa occasione toccava temi legati alle conseguenze di un sistema tessile globale sregolato e insostenibile: la serata è stata intitolata "Montagne di rifiuti tessili: la crisi degli scarti, scenari e soluzioni".

Quando un dono diventa rifiuto

Il 21 novembre presso il Centro Vivace di Ponteranica, in compagnia del docente di sostenibilità nella moda Alberto Saccavini e di Ammar Shawesh, direttore di Triciclo Bergamo (Coop. Ruah), sono stati affrontati temi legati all'attuale crisi degli scarti tessili. La serata molto partecipata, organizzata dal DessBg (Distretto di Economia Sociale Solidale Bergamasco) è culminata in un momento di scambio tra i relatori e il pubblico, che sull'onda delle riflessioni si è chiesto quali pos-

sano essere le soluzioni per una simile situazione: se da un lato le scelte individuali contribuiscono a contenere questa crisi, all'insegna del consumo critico, come la scelta di filati sostenibili e di riciclo, riutilizzo e "upcycling", dall'altro è necessario un forte intervento a livello di politiche che dovrebbero riconoscere e valutare l'enorme sovraccarico ambientale, sociale ed econo-

mico causato dalle aziende di moda, in particolare della fast e ultra fast fashion, e invece agevolare le realtà, come quelle presenti alla fiera, che producono tessile secondo criteri di sostenibilità. Uno dei temi affrontati è stato quello dei "cassonetti gialli", che nell'ultimo anno abbiamo visto rimossi o chiusi temporaneamente: questo sistema in-

novativo di raccolta di donazioni in realtà nasconde costi e oneri amministrativi per le realtà come Triciclo Bergamo che le gestiscono e che devono smaltire correttamente tutto ciò che viene raccolto ma non può essere recuperato. Il direttore del Triciclo stima che solo circa il 10% di ciò che viene recuperato può essere effettivamente selezionato come tessile da riutilizzare,

mentre il restante, tra capi in pessime condizioni o vera e propria spazzatura, deve essere smaltito secondo le normative vigenti.

Rimettere in circolo con lo swap

Innanzitutto, è importante chiedersi se un capo d'abbigliamento o articolo tessile sia per noi davvero giunto alla fine del suo ciclo di vita: si può aggiustare, dargli nuovo valore o destinarlo ad altro uso? Ad esempio, alla fiera del tessile è sempre presente l'angolo della "Riparoteca" che garantisce la possibilità di far aggiustare o rammentare i propri capi grazie alle mani di alcune esperte, per allungare la loro vita utile.

Successivamente, si può considerare di donare i propri vestiti ad amici, parenti o persone sconosciute: questo è il principio degli "swap party", momenti organizzati in cui ci si possono scambiare abiti usati. Come nell'edizione primavera di "Per Filo e per Sogno", i momenti di scambio della fiera sono stati un successo: durante la giornata Triciclo e Collettivo Mendà hanno allestito e gestito lo swap per tutti, mentre nel pomeriggio l'Impresa Sociale Generazioni FA ha organizzato uno Swap Party Solidale dedicato ai capi di abbigliamento per la fascia 0-10 anni.



Laboratori manuali per favorire la creatività

Nella ricca domenica di esposizione si sono alternati numerosi laboratori creativi, come "Abbraccio condiviso", esperienza di tessitura a telaio a mano a cura di Marianna Agnelli, "Brandamaglia" a cura di Rossana Mazzocchi per la realizzazione a mano di scaldacollo e "Angolo dello sferruzzo", che in collaborazione con "Sheep Italia" ha permesso la raccolta di quadratini realizzati a maglia o all'uncinetto, che servono a confezionare coperte per le persone senza dimora. Sono state cucite ben dodici coperte. Infine, di successo anche la raccolta di testi scritti da donne per il fondo librario de "La Città delle Mille", perché "sono in particolare le donne, largamente impiegate come manodopera, a subire violazioni che vanno dalla violenza e molestie sul



luogo di lavoro alla discriminazione salariale di genere." La fiera "Per Filo e per Sogno" è un'occasione per diffondere maggiore consapevolezza sulla complessa filiera del tessile e per consentire ai produttori che rispettano criteri di sostenibilità e qualità di mettere in risalto i propri prodotti o servizi: l'obiettivo della fiera è favorire consapevolezza sui temi dei materiali ecologici, delle filiere rispettose dell'ambiente e delle persone, creando nuove relazioni dirette tra produttori e consumatori e consentendo di fare acquisti consapevoli ai partecipanti, ma anche connessioni tra i diversi portatori d'interesse sul territorio che possono supportare questa iniziativa a favore di un sistema sempre più circolare.

Comunità di docenti sostenibili Incontro all'Officina di Merlino

Con il DessBg focus sulla lotta allo spreco alimentare
Formazione, confronto e conoscenza delle realtà territoriali

Dopo la tematica del tessile e della moda sostenibile in primavera, l'area formazione del Distretto di Economia Sociale Solidale bergamasco ha affrontato il tema della lotta allo spreco alimentare, invitando i docenti non solo ad approfondire le sue sfaccettature e implicazioni sulla società, ma anche a conoscere direttamente alcune realtà che operano concretamente in questo ambito.

Giovedì 30 ottobre 2025 presso l'Officina di Merlino a Treviolo si è svolta la proposta formativa dedicata, volta a dare spunti nei contenuti e negli strumenti didattici per comunicare e affrontare questo tema nelle scuole e non solo, con l'obiettivo di creare nel tempo una rete di docenti interessati e sensibili alle tematiche della sostenibilità e dell'economia sociale solidale che periodicamente possano incontrarsi e confrontarsi tra loro, con esperti e con le realtà del territorio.

Con Raffaele Avagliano, autore del libro "Nostra eccedenza. Lo spreco alimentare: un impegno per tutti" e coordinatore della Dispensa Sociale di Bergamo si sono approfonditi alcuni dati e svolte alcune considerazioni spesso poco presenti nei discorsi riguardanti eccedenze e sprechi alimentari, come il necessario ruolo della legislazione e dell'intervento delle istituzioni e l'esigenza di cambiare un sistema economico complessivo, quando invece la responsabilità viene più facilmente attribuita ai consumi dei singoli individui o, parimenti, viene più spesso sottolineato il valore solidale del recupero delle eccedenze alimentari, cosa che però disto-

glie dalla urgenza di intervenire a monte sul sistema che quegli sprechi li genera. Interessanti numeri ed iniziative che ruotano attorno alla Dispensa alimentare di Bergamo, rendono l'idea di quanto sia rilevante l'entità dello spreco nonché il suo impatto sulla società e sull'economia.

di Merlino' e gestiti dalla Cooperativa sociale Alchimia. È un servizio sociale territoriale rivolto a persone con disabilità di età compresa tra i 16 e i 35 anni che necessitano di sviluppare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie utili per il proprio futuro nei contesti familiari, so-

ralmente definiti e condivisi con la famiglia, con il coinvolgimento delle risorse del territorio e figure professionali qualificate. È un servizio che propone attività che si conciliano con le opportunità che la stagionalità e il territorio offrono, anche attraverso tante occasioni di collaborazio-

Collaborazioni con Banco alimentare e Dispensa sociale

Nell'ambito dell'Officina di Merlino si svolgono diverse preziose collaborazioni, come quella con il Banco Alimentare e con la Dispensa Sociale.

Con il Banco Alimentare si collabora per la distribuzione di pacchi alimentari alle famiglie del Comune di Treviolo, indicate dai Servizi Sociali. L'attività consiste nel riordino e controllo delle scadenze degli alimenti. Lo stesso Banco alimentare fornisce una scheda con tempi e modi di conservazione degli alimenti, alcuni dei quali hanno una data di scadenza indicativa. Se qualcosa arriva con una data oltre la scadenza, si indica attraverso un modulo apposito cosa le famiglie possono ancora consumare, evitando di buttare prodotti ancora buoni e nutrienti.

Dalla Dispensa Sociale il servizio si rifornisce al bisogno di frutta e verdura in eccedenza, che non viene venduta perché ammaccata o ritenuta non idonea alla vendita (ad esempio anche solo per calibro non conforme). In un'ottica antispreco, questa frutta o verdura viene consumata anche in Officina e vengono sperimentate alcune modalità di conservazione.

Negli spazi dell'Officina è presente uno strumento molto utile: l'essiccatore. Si tratta di un piccolo elettrodomestico che rimuove lentamente l'acqua contenuta negli alimenti tramite aria calda a bassa temperatura (tra

30° e 70° circa). Con questo procedimento viene essiccata parecchia frutta e verdura, conservandola a lungo e facendo dei gustosi mix ideali per una pausa sana e golosa. È presente inoltre un orto gestito interamente dalle persone presenti nello SFA. A seconda della stagione, si piantano piccoli frutti, verdura ed erbe aromatiche.

Eco Tips Quotidiani

Le attenzioni sviluppate dall'Officina di Merlino sono accompagnate anche dall'area ambiente di Cooperativa Alchimia che dal 2004 propone progetti di educazione alla sostenibilità ambientale che coinvolgono scuole, famiglie, cittadinanza, territorio nello sviluppo di buone pratiche a favore della tutela dell'ambiente e di uno stile di vita sostenibile, per migliorarne la qualità nei servizi che gestisce.

Tra gli strumenti elaborati gli "Eco Tips Quotidiani: Piccoli gesti, grande impatto, piccole strategie quotidiane" al fine di sensibilizzare e coinvolgere chi frequenta il servizio, contribuendo a rendere sia gli spazi che le attività sempre più sostenibili.

Gli ambienti sono arricchiti da poster con consigli pratici e indicazioni green, pensati per stimolare comportamenti consapevoli e rispettosi dell'ambiente.

Attività Green

Le attività green proposte dal servizio Officina di Merlino includono:

- Distribuzione di generi alimentari con attenzione alla sostenibilità e lotta allo spreco
- Cucina senza sprechi, per valorizzare ogni ingrediente e prolungare la conservazione



- Orto e compostaggio per educare al ciclo naturale
- Coltivazione di piante aromatiche e produzione di sali aromatici
- Cura e semina di piante negli spazi interni
- Bellezza green, con ricette di autoproduzione naturali

- Autoproduzione di detersivi per l'igiene della casa
- Attività ed escursioni in natura, per riconnettersi con l'ambiente
- Creazione della carta
- Creazione di candele con materiali di recupero
- Bombe di semi, per diffondere il



verde in modo semplice e divertente

La cucina Antispreco

La cucina antispreco è un approccio alla preparazione e al consumo del cibo che mira a ridurre al minimo gli sprechi alimentari, valorizzando ogni ingrediente e promuovendo pratiche sostenibili. Non si tratta solo di evitare di buttare via il cibo, ma di ripensare il modo in cui lo acquistiamo, lo conserviamo, lo cuciniamo e lo riutilizziamo.

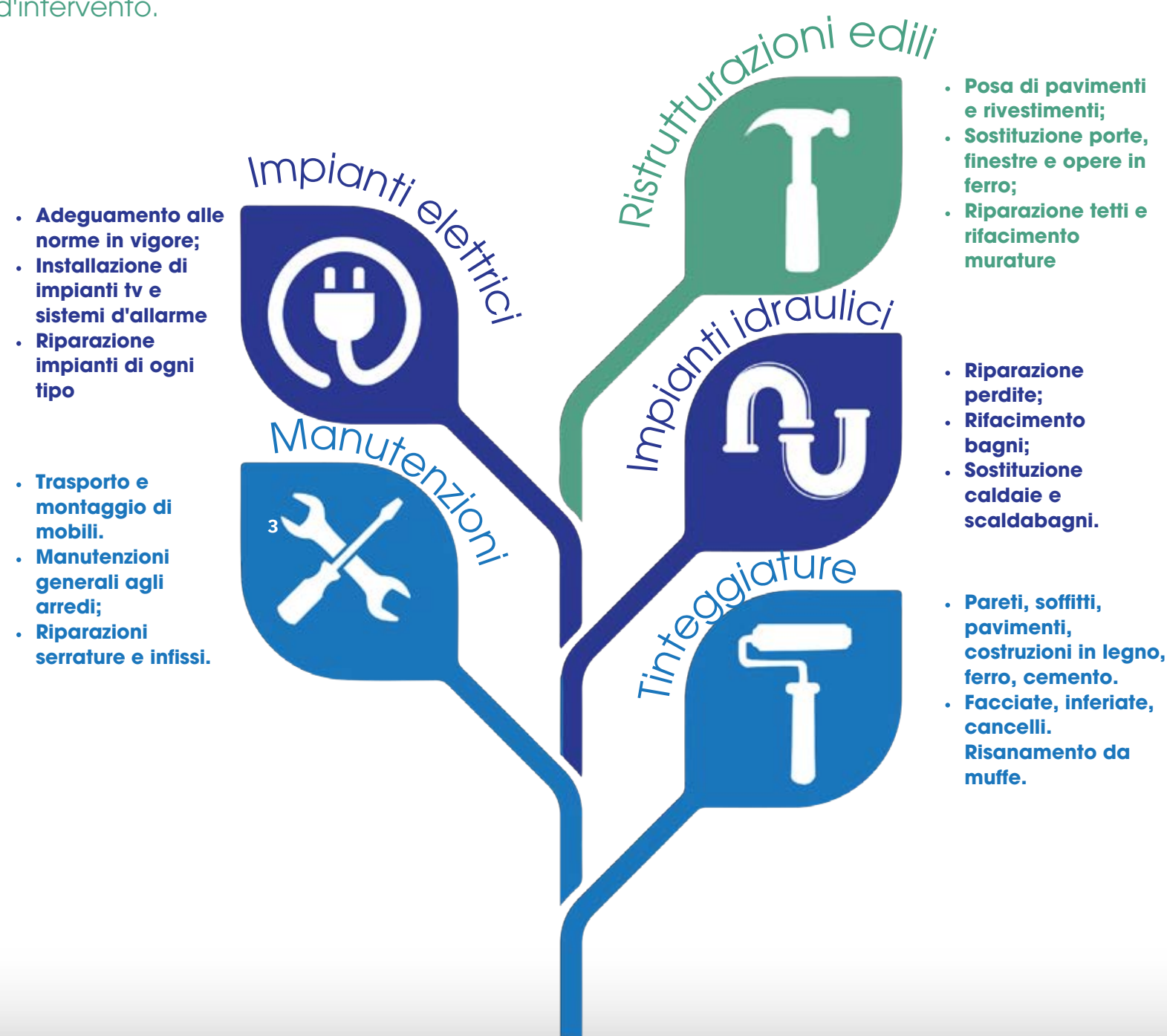
I principi della cucina antispreco includono:

- Utilizzare ogni parte degli ingredienti, come bucce, gambi, foglie, croste, ecc.
- Recuperare gli avanzi per creare nuovi piatti (es. polpette, zuppe, frittate).
- Pianificare i pasti per evitare acquisti eccessivi.
- Conservare correttamente gli alimenti per prolungarne la durata.
- Preferire prodotti locali e di stagione, spesso meno soggetti a spreco.
- Autoproduzione di conserve, brodi, ecc.
- Educare al valore del cibo attraverso attività pratiche e laboratori.



Dal 2017, nella città di Bergamo e nelle zone limitrofe, mettiamo a disposizione dei nostri clienti svariate tipologie d'intervento.

SOPRALLUOGO GRATUITO



Come richiedere un'intervento?

Inviaci un messaggio WhatsApp® o una mail

Specifica i tuoi dati, il motivo della richiesta, allegando foto, e l'indirizzo dove dobbiamo intervenire



Verrai ricontattato/a per organizzare un eventuale sopralluogo e fissare la data dell'intervento, dopo aver accettato il preventivo



GLI AMICI DI INFOSOSTENIBILE

Unisciti alla rete dei nostri partner per un'informazione più sostenibile



Az. Agricola Il Faggio
Via del Cereto
24021 Dossello di Albino (BG)
+39 035 772485
+39 342 1965509
info@agriturismoilfaggio.com



inclusivi per natura

info e prenotazioni su whatsapp: 338 611 0826
bopoponteranica.it



Produzione e vendita al dettaglio di abbigliamento sportivo

Via Don Vavassori, 1 - 24027 - Nembro (BG)
Tel. +39 035 52 08 49
E-Mail: info@grandegrimpe.it



infoSOStenibile

il tuo partner per la comunicazione

Contattaci:
info@infosostenibile.it
cell. e whatsapp 328 7448046



Parco del Colli di Bergamo



pizzeria: via Mazzini 78 - Albino

Scarica la nostra app:



Android



Apple



Man Ray, il genio che trasformò la luce in arte

Una grande mostra a Palazzo Reale celebra l'artista che ha rivoluzionato la fotografia e l'immagine nel XX secolo

Man Ray, al secolo Emmanuel Radnitzky, è uno dei grandi protagonisti dell'arte del XX secolo. Fu uno dei primi a utilizzare la fotografia come un vero e proprio strumento creativo, realizzando opere emblematiche che sono entrate a far parte della storia dell'arte del Novecento.

L'artista nacque nel 1890 a Philadelphia da una famiglia di immigrati ebrei russi, crebbe a New York e si dedicò allo studio dell'architettura che poi abbandonò per dedicarsi all'arte. Appassionato di pittura e innovatore, fu autodidatta in fotografia, campo che esplorò con risultati incredibili. Lo pseudonimo che scelse per firmare le sue opere ben sintetizza la sua ricerca sulla luce e sul visibile: Man Ray significa infatti "uomo" e "raggio di luce".

Una mostra che illumina, un artista senza confini

Il tema della luce è ripreso anche nel nome della mostra retrospettiva in programma a Palazzo Reale, intitolata appunto "Forme di luce", che permette di ripercorrere la carriera e la biografia di questo geniale artista grazie a un'importante raccolta di materiali originali come stampe vintage, negativi, collage, documenti e opere non solo fotografiche, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private. L'arte eclettica di Man Ray si svela attraverso un percorso

tematico con ben 300 opere in esposizione che permettono di immergersi nella sua parabola artistica attraverso i suoi principali temi e motivi ispiratori: gli autoritratti, dove l'artista gioca con la propria identità, i ritratti degli amici e degli artisti e intellettuali; la figura femminile, continuamente reinventata e oggetto di sperimentazioni visive attraverso le sue muse; i nudi, trattati come forme astratte e composizioni di luce; le rayografie e le solarizzazioni, frutto di una ricerca tecnica e poetica; la moda; i multipli e i ready-made, espressione della sua adesione allo spirito dadaista e della sua indifferenza verso l'unicità dell'opera d'arte; infine il cinema, oggetto di sperimentazione pura.

Dall'America alla Parigi delle avanguardie

Nel 1921 Man Ray, dopo aver formato il ramo americano del movimento Dada negli ambienti new-yorkesi con il suo grande amico Marcel Duchamp, decise di trasferirsi a Parigi. Fin dagli esordi ebbe un grande interesse per i volti, come testimonia la ricchissima produzione fotografica che rivela la sua notevole abilità di ritrattista. Man Ray in Francia trovò la fortuna e la consacrazione come fotografo artista, ma la sua intenzione era diventare

un pittore di successo. Scrisse: "È la pittura che mi ha portato alla fotografia, semplicemente perché volevo riprodurre i miei quadri". Per mantenersi, all'inizio documentò anche i lavori di altri artisti entrando così in contatto con numerosi intellettuali: "Nessuno mi pagava le stampe, ma il mio archivio si arricchiva e la mia reputazione cresceva". I ritratti riscossero un notevole successo tanto che divenne il ritrattista designato della scena culturale. Tra le celebrità dell'epoca che posarono di fronte alla sua macchina fotografica troviamo James Joyce, Gertrude Stein, Jean Cocteau, Salvador Dalí e lo stesso Duchamp che iniziò una lunga collaborazione con Man Ray, dalla quale nacquero una serie di lavori che avrebbero fatto la storia dell'arte, come il ritratto di Rose Sélavy, alter ego femminile di Duchamp.

Kiki de Montparnasse corpo e ispirazione

A Parigi entrò in contatto con il gruppo surrealista guidato da André Breton e incontrò Alice Prin, in arte Kiki, la regina delle notti di Montparnasse, cantante e modella di vari artisti tra cui anche Modigliani. Kiki divenne sua compagna e musa e insieme diedero vita a una serie di immagini destinate a diventare icone della storia della fotografia. Una delle fotografie più famose in esposizione è senz'altro "Il violino di Ingres" scattata nel 1924, dove Kiki appare



Il violino di Ingres, 1924

nuda con un turbante, chiaro richiamo all'opera "La bagnante di Valpinçon" di Jean-Auguste-Dominique Ingres. Man Ray dipinse sulla stampa della fotografia due forme ad "e" con inchiostro e grafite. La posizione della modella, lo stacco tra il corpo molto chiaro e lo sfondo buio e le due "e" fanno sì che il corpo della modella sia simile ad un violino. E' in quel periodo che Man Ray affina alcune delle sue tecniche più innovative, come la rayografia, procedimento che consiste nell'esporre oggetti direttamente su carta fotosensibile senza l'uso della macchina fotografica. Inoltre, alla fine degli anni Venti, con la fotografa e modella Lee Miller, sua compagna, sviluppa un'altra tecnica chiamata solarizzazione, ottenuta attraverso un'esposizione parziale alla luce in fase di sviluppo, grazie alla quale i contorni delle immagini assumono un'aura luminosa, surreale e onirica.

Lee Miller modella e fotografa

Sembra che sia stata proprio Lee Miller a far prendere luce ad una stampa per errore ed avviare così la sperimentazione di questa tecnica che ha permesso alla coppia di creare immagini intense e affascinanti. Lee Miller, infatti, oltre che bellissima modella e musa anche di altri fotografi (come George Hoyningen-Huene, protagonista di un'altra recente mostra a Palazzo Reale), era un'ottima fotografa. Durante la seconda guerra mondiale fu una coraggiosa corrispondente di guerra e i suoi drammatici scatti nei campi di concentramento appena liberati rappresentano una testimonianza fotografica di grandissima importanza. Nel corso degli anni Trenta, Man Ray si dedicò alla foto-

grafia di moda e anche qui il suo apporto rivoluzionò il linguaggio visivo del settore con uno stile sofisticato, ironico e tecnicamente innovativo. Collabora con importanti case di moda e stilisti tra cui Elsa Schiaparelli e Coco

Chanel, pubblicando le sue immagini su riviste internazionali. In parallelo, continuò a esplorare le possibilità offerte dal cinema, firmando film fondamentali per la storia dell'avanguardia europea. Emerge dalle opere che ritraggono Meret Oppenheim, modella e artista facente parte del gruppo dei surrealisti, spirito libero ed emancipato; dai lavori con le già citate Lee Miller e Kiki de Montparnasse, modella, attrice e scrittrice e una delle figure centrali della effervescente Parigi degli anni venti; dai ritratti di Ady Fidelin, ballerina e modella originaria delle Antille francesi, la prima donna nera ad apparire su una rivista di moda dell'America razzista e colei che nel 1940, quando Man Ray fuggì dalla Francia occupata, decise di restare, impegnandosi a conservare le opere dell'artista e preservarle dall'avidità degli occupanti tedeschi. E, ancora, Nusch Éluard, moglie del poeta Paul Éluard, artista e modella elegante ed enigmatica, ed infine Juliet Browner, ballerina e modella, che diventò sua moglie e musa e con la quale Man Ray trascorse gli ultimi trent'anni della sua vita. Si ha la sensazione che le sue opere, così potenti e innovative, non sarebbero state le stesse senza l'apporto e la collabora-

zione delle sue muse che, ben lungi dall'essere solo modelle da ammirare e ritrarre, ebbero un importante ruolo attivo nella sperimentazione artistica, libera e pionieristica che rivoluzionò anche la visione della figura femminile. Il periodo francese si interruppe

■ **Simonetta Rinaldi**

ARTE IN MOSTRA

Man Ray. Forme di luce
24 settembre 2025 – 11 gennaio 2026
Palazzo Reale - Milano
palazzorealemilano.it
manraymilano.it

Arte e natura.
Pittura su pietra tra cinque e seicento
10 ottobre 2025 - 6 gennaio 2026
La storia della raffinata tecnica della pittura su pietra, che fiorì tra il 1525 e il Seicento. Accademia Carrara. Bergamo lacarrara.it

Matt Mullican. That Person's Heaven
14 Novembre 2025 - 18 gennaio 2026
La dimensione del silenzio come spazio di introspezione e rivelazione attraverso una monumentale installazione. Palazzo della Ragione - Bergamo theblank.it

Fuoriporta - arte, sport e inverno
12 novembre 2025 - 8 febbraio 2026
Mostra dedicata agli sport invernali, con uno sguardo che spazia tra l'arte, l'architettura e la ricerca. Gres art 671. Bergamo gresart671.org

Material for an Exhibition. Storie, memorie e lotte dalla Palestina e dal Mediterraneo
8 novembre 2025 - 22 febbraio 2026
L'arte come motore di cambiamenti sociali e politici. La mostra riunisce opere di artisti provenienti da zone di conflitto. Museo di Santa Giulia - Brescia www.bresciamusei.com

Orazio Gentileschi. Un pittore in viaggio
22 Novembre 2025 - 3 maggio 2026
Mostra dedicata a uno dei più importanti artisti italiani del Seicento. Sale Chiabrese dei Musei Reali. Torino museireali.beniculturali.it

Curiosità

"Lacrime", o "Lacrime di vetro" è un famoso scatto di Man Ray del 1932, inizialmente realizzato per la pubblicità di un mascara. Per questa foto ha posato la modella e ballerina di cancan, Lydie, con delle gocce di glicerina attaccate sul viso. L'artista, dopo aver scattato diverse fotografie dell'intero volto, le ha ingrandite in camera oscura e infine ha isolato un singolo occhio impreziosito dalle lacrime luminose.

L'opera "Il violino di Ingres" (titolo originale "Le Violon d'Ingres") è stata aggiudicata all'asta per 12,4 milioni di dollari, divenendo così la fotografia più costosa mai venduta al mondo.



“Quel farmaco che ha preso la mia amica...” I rischi dell’automedicazione

Quando il consiglio di un conoscente sostituisce la prescrizione medica il pericolo è dietro l’angolo, ma non sempre ne siamo consapevoli

La scena è familiare.

«Buongiorno dottore, mi hanno detto di prendere questo farmaco... me lo può dare?»

«Chi glielo ha prescritto?»

«Nessuno, ma la mia amica l’ha usato per gli stessi sintomi ed è guarita!».

Chi lavora in farmacia, ma anche il personale medico in generale, conosce bene questo copione. E, in fondo, chi non ha mai parlato di sintomi e rimedi tra amici, parenti o sui social? Eppure, partire dal “passaparola terapeutico” è uno degli errori più diffusi e più rischiosi: assumere un farmaco senza conoscere i motivi per cui è indicato (o sconsigliato) può avere conseguenze serie.

Ogni medicina è pensata per agire su un preciso meccanismo biologico. Se funziona in un paziente, non è detto che sia adatta a un altro. Sembra un concetto ovvio, eppure molti assumono farmaci senza consapevolezza, fidandosi di esperienze altrui o di informazioni trovate online. Spesso i farmacisti si trovano davanti a pazienti che non hanno ben chiaro il motivo della terapia prescritta: una confusione che può tradursi in errori, interruzioni premature dei trattamenti o, peggio, effetti indesiderati.

Il ruolo del farmacista Informare e proteggere

Il farmacista non è solo “colui che dispensa”, ma un professionista sanitario che conosce i meccanismi di azione dei farmaci e ha il compito di spiegare in modo comprensibile ed esauriente come e perché un farmaco agisce. Tale conoscenza



za approfondita è essenziale per ridurre i rischi e potenziare i benefici. Come ci ricorda la fisica “a ogni azione corrisponde una reazione” e, nel caso dei farmaci, ogni sostanza che entra nel corpo provoca una serie di effetti, alcuni desiderati e previsti, altri indesiderati e spesso non prevedibili. Nessuna sostanza che abbia un’azione farmacologica (indipendentemente dal fatto che sia di origine naturale o di derivazione chimica) è totalmente innocua e solo un uso consapevole può minimizzare le conseguenze negative e massimizzare quelle desiderate.

Criticità

Nel mondo delle terapie farmacologiche, due problemi ricorrono costantemente, uno riferito

alle terapie croniche e l’altro a quelle occasionali per disturbi acuti.

- Scarsa aderenza terapeutica (la cosiddetta “compliance”): molti pazienti interrompono o modificano la cura senza consultare il medico. Questa è una forte tendenza, tanto che è considerata tra le principali cause di fallimento delle terapie croniche.
- Scorte a casa: quando avanzano farmaci prescritti per terapie ormai concluse, vi è la tentazione di utilizzarli in automedicazione per altri disturbi, il che a volte avviene in modo opportuno, ma non sempre, nonostante i foglietti illustrativi siano pieni di informazioni.

All’opposto, c’è anche chi rifiu-

ta qualsiasi farmaco per paura degli effetti collaterali. Pure questo atteggiamento è pericoloso, dal momento che evitare cure necessarie può compromettere la salute. Può sembrare una battuta, eppure anche qualche professionista del mondo della salute potrebbe dire: «Anch’io sono contrario ai farmaci... quando non servono!». La verità, come sempre, sta nel mezzo: l’uso deve essere ponderato, prescritto e monitorato da professionisti.

Ricetta non fa rima con burocrazia

Spesso il paziente vive la richiesta della ricetta come un ostacolo burocratico. In realtà, la prescrizione è una garanzia poichè serve a evitare abusi e

a tutelare chi assume il farmaco. “Abuso” non significa solo quantità eccessiva, ma anche uso improprio. Per questo il farmacista è tenuto a rifiutare la vendita di alcuni medicinali senza ricetta, anche a costo di sembrare inflessibile: è un dovere deontologico, non un capriccio. Le limitazioni su farmaci come ansiolitici o ipnotici, per esempio, esistono proprio per ridurre il rischio di dipendenza e garantire la sicurezza terapeutica.

I veri rischi dell’uso improprio

L’automedicazione sbagliata può generare conseguenze gravi e spesso sottovalutate.

- **Interazioni con terapie in atto:** assumere più medicinali contemporaneamente implica un’interazione che può essere positiva, quindi si parla di azione sinergica dove cioè gli effetti si potenziano reciprocamente, oppure negativa nel caso in cui l’efficacia di un farmaco viene ridotta.
- **Ritardo diagnostico:** curare un sintomo “a intuito” può mascherare la causa reale, il che impedisce di intraprendere prontamente il percorso terapeutico più idoneo. E’ evidente che ciò porti con sé una notevole potenzialità di provocare danno.
- **Malattie iatrogene:** è l’insieme dei sintomi e/o degli stati di malattia provocati dall’assunzione di un farmaco. Alcune cure errate provocano nuovi disturbi noti, come gastriti da an-

tinfiammatori o disbiosi da antibiotici o ancora diabete da terapie cortisoniche. Altri sono invece meno noti e meno prevedibili e proprio per questo sono potenzialmente più pericolosi.

- **Dipendenza e tolleranza:** i farmaci che agiscono sul sistema nervoso possono creare bisogno psicologico o fisico, spingendo a dosi sempre più alte. Il nostro organismo, infatti, è regolato da una miriade di processi tra cui quelli di autoregolazione volti a “risparmiare” risorse. Perché, per esempio, produrre Endorfine (che sono “antidolorifici” fisiologici) se gli antidolorifici giungono dall’esterno? Alla dipendenza, si può poi sommare il fenomeno della tolleranza che, per una serie di meccanismi che si generano nell’organismo, porta il paziente ad alzare i dosaggi del farmaco per ottenere la

stessa efficacia.

- **Resistenza antibiotica:** argomento molto dibattuto e di estrema attualità. Innanzitutto, dato che non è scontato che le cause dei malanni invernali siano per forza dei batteri e non dei virus e che gli antibiotici siano indicati solo in caso di infezioni batteriche, bisogna fare molta attenzione prima di assumerli. Il rischio è quello di ingerire un farmaco inutile e di non trarre nessun effetto benefico. Inoltre, esistono svariate famiglie di farmaci appartenenti alla grande categoria degli antibiotici, ciascuna delle quali efficace verso diverse tipologie di infezione e diversi organi bersaglio. Ciò significa che non tutti gli antibiotici sono “per tutti” (i diversi pazienti) e “per tutto” (lo spettro dei diversi malanni). Infine, ogni assunzione non necessaria, specialmente se ripe-



tuta nel tempo, accelera il processo di resistenza che i batteri possono sviluppare, riducendo l’efficacia delle nostre “armi” contro le infezioni batteriche. Il rischio di sviluppare la temuta “antibiotico-resistenza” può portare a un domani senza cure efficaci.

La regola d’oro Fidarsi dei professionisti

In sintesi: i farmaci sono strumenti preziosi, ma vanno usati con criterio. Affidarsi al consiglio di un amico o a un post online può sembrare più semplice, ma la salute merita un ben altro livello di attenzione. Il medico prescrive, il farmacista spiega e vigila e insieme garantiscono che la terapia sia sicura, efficace e davvero utile.

Quindi: farmaci sì, ma solo nei modi, nei casi e nei tempi indicati da chi ne sa davvero.

■ Dott. Michele Visini





Farmacia VISINI

AUTOANALISI
SERVIZI DI TELEMEDICINA

• Holter Pressorio • Holter ECG • Elettrocardiogramma

LABORATORIO GALENICO
CONSULENZA ON LINE
COSMESI
PRODOTTI PER L'INFANZIA
PRODOTTI ELETTROMEDICALI

Mettiamo in circolo un mondo di risorse

Noi di A2A siamo una Life Company,
perché la vita è al centro di tutto quello
che facciamo, per noi e per le future generazioni.
La nostra tecnologia e le nostre infrastrutture
sono al servizio delle **persone**
e della salvaguardia della **natura**.
La nostra visione guarda lontano.
Il futuro lo costruiamo oggi,
agendo consapevolmente.

